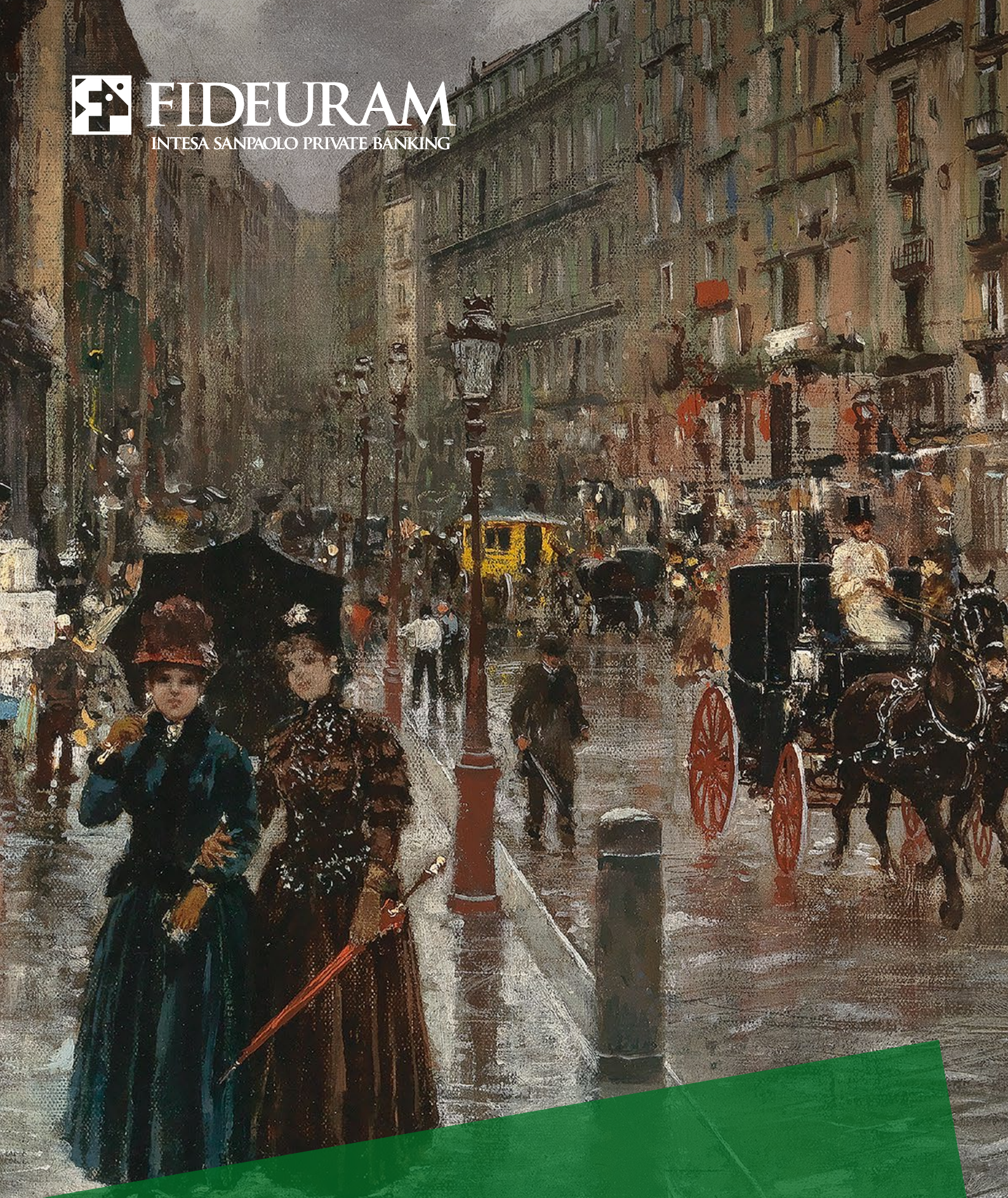




FIDEURAM

INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING



Resoconto intermedio al 30 settembre 2018

Mission

Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio.

Offrire consulenza finanziaria sull'intero patrimonio del cliente con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole, è la mission di

Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking.

Resoconto intermedio al 30 settembre 2018

Nota introduttiva

Il Resoconto intermedio consolidato al 30 settembre 2018 del Gruppo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

Il 2018 è il primo esercizio di applicazione dei nuovi principi contabili IFRS9 e IFRS15 che hanno introdotto modifiche sostanziali nei bilanci bancari. In particolare il principio IFRS9 – Strumenti Finanziari a partire dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS39 in materia di classificazione, valutazione e impairment degli strumenti finanziari oltre che di operazioni di copertura. L'introduzione dell'IFRS9 ha portato ad una revisione completa degli schemi di bilancio da parte della Banca d'Italia la quale, con il 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005, ha pubblicato i nuovi prospetti contabili obbligatori per i bilanci delle banche.

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del nuovo principio contabile, il Gruppo ha adottato la facoltà contemplata dall'IFRS9 secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dal principio – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo standard. Secondo le indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia a fine dicembre 2017 con l'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005, le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminare i valori comparativi dovranno includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Nel presente Resoconto, all'interno della sezione dedicata alla transizione al nuovo principio contabile

IFRS9, è pertanto pubblicato un prospetto di raccordo che evidenzia le riclassifiche e le rettifiche effettuate per garantire una riesposizione dei dati al 1° gennaio 2018 in linea con le prescrizioni dell'IFRS9.

Si segnala inoltre che i saldi contabili e i dati operativi includono gli effetti di alcune operazioni societarie realizzate nell'ambito del progetto di sviluppo di Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking in Italia e all'estero. Le operazioni societarie che hanno interessato il Gruppo nei primi nove mesi del 2018 sono:

- l'integrazione in data 30 giugno 2018 (con efficacia contabile e fiscale al 1° gennaio 2018) delle due società fiduciarie controllate da Fideuram mediante la fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria S.p.A. in Sirefid S.p.A., successivamente rinominata in Siref Fiduciaria S.p.A.. Tale operazione, configurandosi come un'aggregazione aziendale tra società *under common control*, non ha comportato effetti nel bilancio consolidato;
- l'acquisizione da parte di Fideuram in data 10 aprile 2018 del 94,6% del capitale sociale di Morval Vonwiller Holding, società finanziaria che esercita il controllo sull'omonimo Gruppo svizzero attivo nel private banking e nel wealth management.

Con riferimento a quest'ultima operazione, Fideuram ha acquistato le azioni di Morval Vonwiller Holding ad un prezzo complessivo di CHF186,3 milioni, versando in data 10 aprile un prezzo iniziale di CHF176,1 milioni (pari a €156,2 milioni comprensivi dell'effetto di cash flow hedge) e in data 2 ottobre un saldo di CHF10,2 milioni (pari a €9 milioni) a titolo di *price adjustment* contrattuale per tener conto del valore netto degli asset alla data di acquisto. Ai fini del primo consolidamento del Gruppo Morval Vonwiller è stato redatto un bilancio consolidato al 31 marzo 2018 secondo gli standard IFRS per determinare provvisoriamente il valore di avviamento (€27 milioni) in attesa di procedere, entro fine anno, all'allocatione del prezzo di acquisto ai sensi del principio contabile IFRS3 - Aggregazioni aziendali.

In data 27 giugno 2018, nell'ambito del progetto di sviluppo estero del Gruppo Fideuram, la controllata Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) ha acquistato il 95% del capitale sociale della società di consulenza DJ Inversiones S.A. operante in Argentina; in data 20 luglio Fideuram ha acquistato il rimanente 5% della società.

In data 26 settembre 2018 Fideuram ha acquistato il 40% del capitale sociale di FIGE Fiduciaria S.p.A. detenuto da soci terzi di minoranza. In seguito a tale operazione, realizzata in funzione della prevista successiva integrazione di FIGE Fiduciaria S.p.A. in Siref Fiduciaria, Fideuram detiene tramite Banque Morval il 60% del capitale sociale di FIGE Fiduciaria e direttamente il rimanente 40% della società.

Il Resoconto intermedio consolidato comprende lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, ed è corredato da note illustrative sull'andamento della gestione. Nelle note illustrative, per agevolare la comparazione dei valori dei diversi periodi e fornire una lettura più chiara e immediata della situazione patrimoniale ed economica del Gruppo, i dati al 30 settembre 2018 sono esposti su schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati. Tali schemi sono stati costruiti attraverso opportuni raggruppamenti delle voci che compongono gli schemi ufficiali. I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassifiche effettuate sono forniti, con appositi prospetti di raccordo, in allegato al presente Resoconto.

L'analisi comparativa dei saldi contabili e dei dati operativi dei primi nove mesi del 2018 rispetto a quelli dei corrispondenti periodi di confronto del 2017 risente degli impatti dell'acquisizione del Gruppo Morval Vonwiller. Nelle note illustrative, per consentire un confronto su basi omogenee e rappresentare adeguatamente gli effetti rivenienti dalle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento si è proceduto a riesporre, ove necessario, i dati operativi ed i saldi contabili presentati negli schemi di stato patrimoniale e conto economico. Nella predisposizione degli schemi ri-

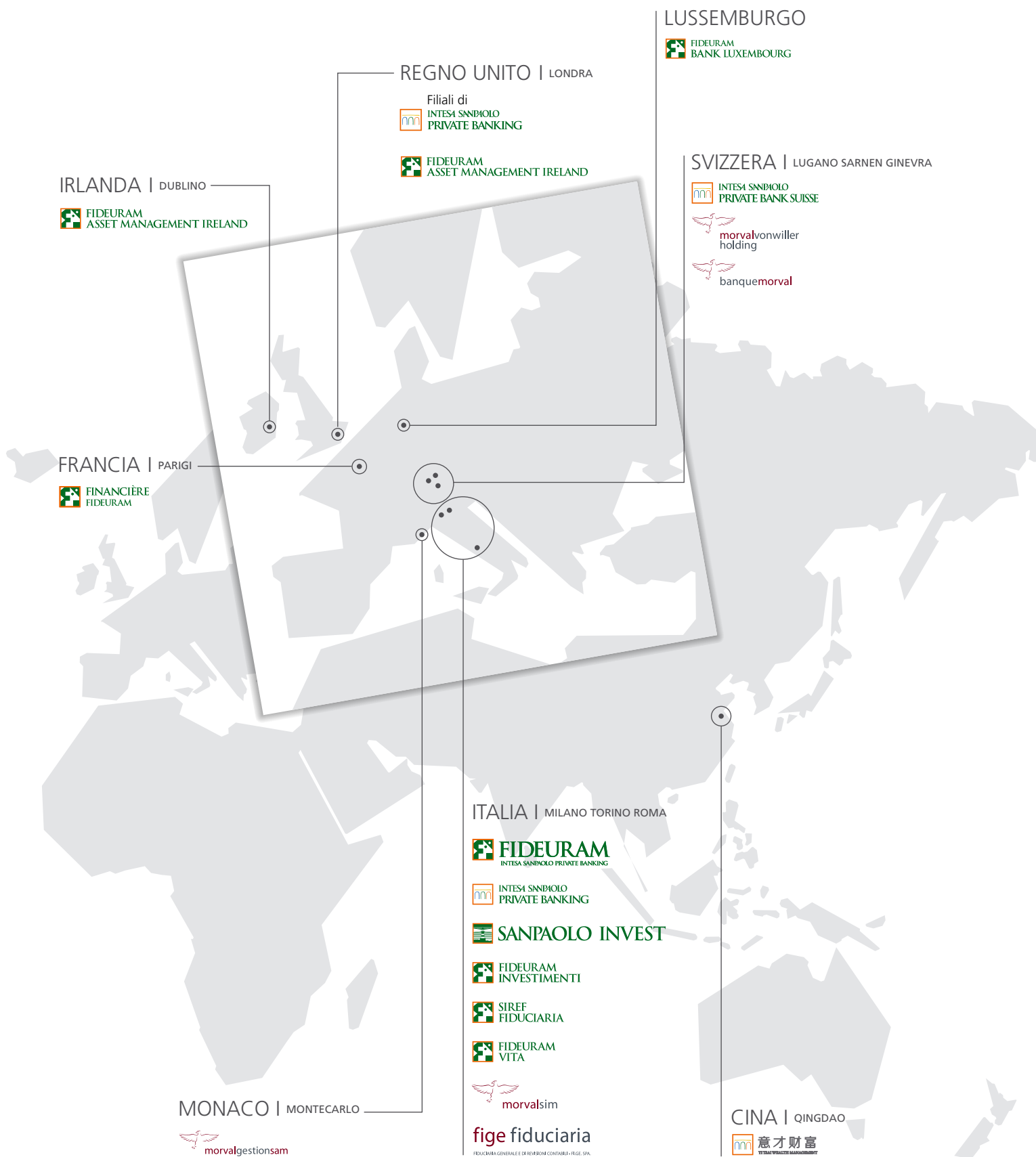
esposti sono state apportate appropriate rettifiche ai dati storici per riflettere retroattivamente, ipotizzando che le operazioni societarie abbiano avuto luogo a partire dal 1° gennaio 2017, le variazioni del perimetro di consolidamento avvenute nel 2018, senza peraltro cambiare il risultato d'esercizio ed il patrimonio netto rispetto agli schemi di bilancio ufficiali pubblicati nei periodi precedenti. Gli effetti netti delle rettifiche sono stati rilevati nell'utile di terzi del conto economico riesposto e nel patrimonio di terzi dello stato patrimoniale riesposto. Con riferimento allo schema di stato patrimoniale riclassificato, al fine di consentire un confronto su basi omogenee, i saldi comparativi al 1° gennaio 2018 sono stati determinati applicando il nuovo principio contabile IFRS9 ai saldi dello stato patrimoniale consolidato chiuso al 31 dicembre 2017 con l'applicazione del principio IAS39. I dettagli analitici delle riclassifiche e delle rettifiche effettuate per rideterminare i saldi patrimoniali del 31 dicembre 2017 secondo le prescrizioni dell'IFRS9 sono forniti, con appositi prospetti di raccordo, nel paragrafo delle politiche contabili.

Indice

La struttura del Gruppo	6
Cariche sociali	9
Key drivers	10
Highlights	12
Resoconto intermedio di gestione consolidato	15
Prospetti contabili riclassificati	16
I risultati consolidati in sintesi	20
Il modello di business	21
Le attività finanziarie dei clienti	22
La raccolta di risparmio	24
La segmentazione dei clienti	25
La consulenza evoluta	26
L'analisi del conto economico	27
I risultati per settore di attività	31
La distribuzione del valore	34
La gestione dell'attivo e del passivo	35
Il patrimonio netto	37
La gestione e il controllo dei rischi	38
Il capitale umano	46
I fatti di rilievo avvenuti dopo il 30.9.2018 e la prevedibile evoluzione della gestione	49
Le politiche contabili	50
Prospetti contabili consolidati	62
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	68
Allegati	70
Criteri di redazione dei prospetti contabili riesposti	70
Prospetti di raccordo tra schemi ufficiali e schemi riesposti	71
Criteri di redazione dei prospetti contabili riclassificati	75
Prospetti di raccordo tra gli schemi riesposti e gli schemi riclassificati	76

La struttura del Gruppo

Il Gruppo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking si compone delle seguenti società:



ISOLE VERGINI BRITANNICHE | TORTOLA



ISOLE CAYMAN | GEORGE TOWN



URUGUAY | MONTEVIDEO



ARGENTINA | BUENOS AIRES

DJ Inversiones



ASSET MANAGEMENT

Fideuram Investimenti
SGR S.p.A.

99,50%

Fideuram Asset
Management (Ireland) dac

100,00%

Fideuram Bank
(Luxembourg) S.A.

100,00%

Fideuram Vita S.p.A.

19,99%

*Filiale di Londra di
Fideuram Asset Management (Ireland)*

PRIVATE BANKING

Intesa Sanpaolo
Private Banking S.p.A.

100,00%

Sanpaolo
Invest SIM S.p.A.

100,00%

Intesa Sanpaolo
Private Bank (Suisse) S.A.

100,00%

DJ Inversiones S.A.

100,00%

Qingdao Yicai Wealth
Management Co. Ltd

25,00%

Gruppo
Morval Vonwiller

94,58%

*Filiale di Londra di
Intesa Sanpaolo Private Banking*

SERVIZI FIDUCIARI E TESORERIA

Siref Fiduciaria S.p.A.

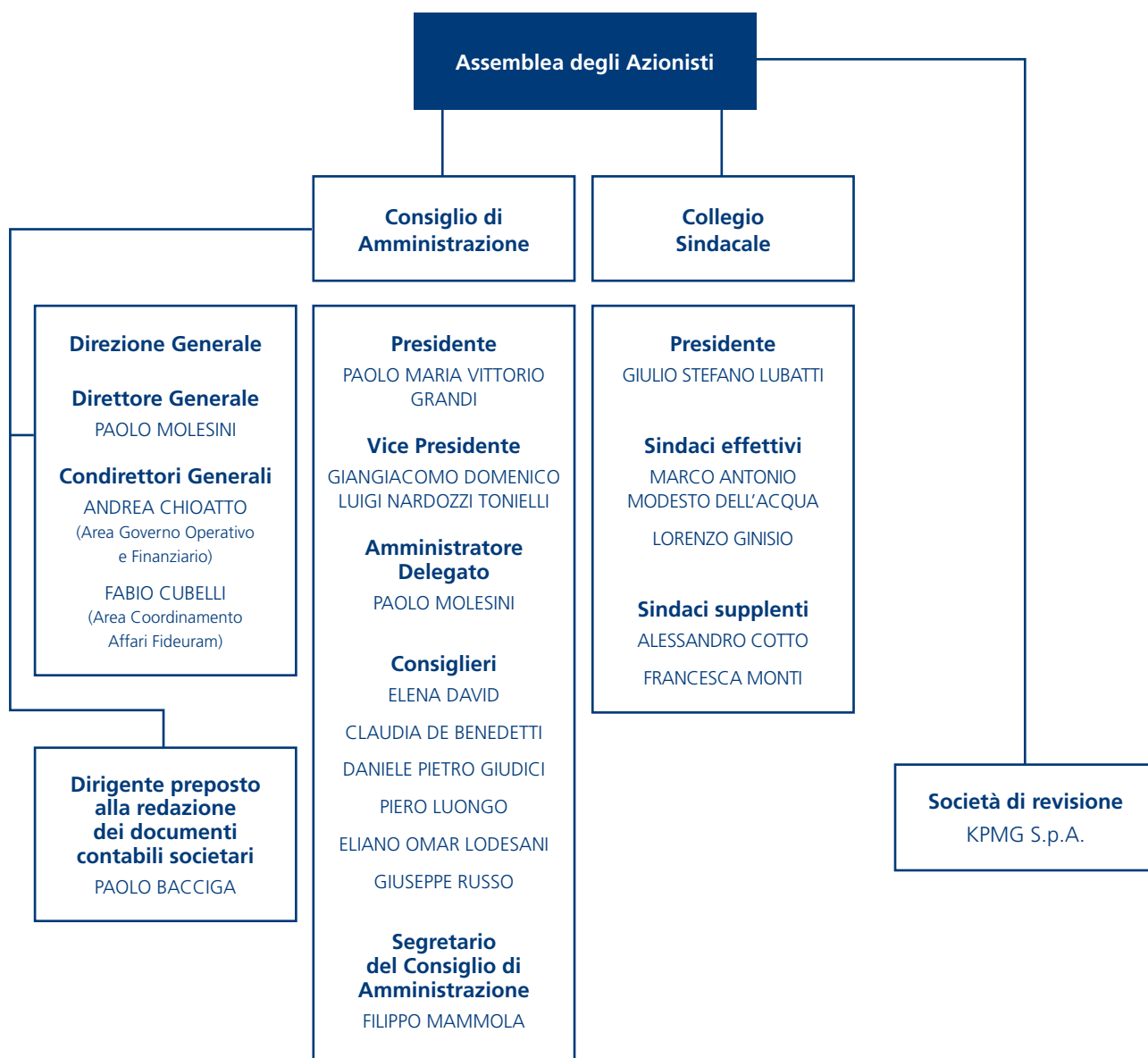
100,00%

Financière Fideuram S.A.

99,99%

Il Gruppo Morval Vonwiller, acquisito da Fideuram in data 10 aprile 2018, include 9 società (Morval Vonwiller Holding S.A., Banque Morval S.A., Morval Bank & Trust Cayman Ltd, Morval Gestion SAM, Morval SIM S.p.A., Fiduciaria Generale e di Revisioni Contabili S.p.A., Southern Group Ltd, Morval Vonwiller Advisors S.A. e Morval Vonwiller Assets Management Co. Ltd).

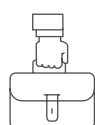
Cariche sociali



Key drivers

Indicatori fondamentali del modello di business

RISULTATI OPERATIVI



Private Banker n. **6.057**



Clienti

Fideuram
n. **562.112**

Sanpaolo Invest
n. **150.934**

Intesa Sanpaolo
Private Banking
37.386
n. gruppi familiari

Gruppo Morval Vonwiller
n. **1.148**

Intesa Sanpaolo
Private Bank (Suisse)
n. **574**

Siref Fiduciaria
2.072
n. mandati

Raccolta Netta Totale

€7,9
miliardi

di cui *Raccolta Netta Gestita*

€3,3
miliardi

Assets Under Management

€220,4
miliardi

di cui *Risparmio Gestito*

€154
miliardi

di cui *Consulenza Evoluta*

€38,8
miliardi



Anzianità media
di Rapporto Clienti

Fideuram e
Sanpaolo Invest

13 anni

Intesa Sanpaolo
Private Banking

11 anni

RISULTATI ECONOMICI (*)



Commissioni Nette
Ricorrenti

€1,2
miliardi
+3%

Cost / Income Ratio

30%
(30% nei primi
nove mesi del 2017)

Utile Netto Consolidato

€657
milioni
-1%

R.O.E.

32%
(39% nei primi
nove mesi del 2017)

(*) Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario, per tener conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Highlights

	30.9.2018	30.9.2017 (*)	VAR. %
ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLA CLIENTELA			
Raccolta netta di risparmio gestito (milioni di euro)	3.350	8.642	-61
Raccolta netta complessiva (milioni di euro)	7.932	10.197	-22
Assets Under Management (milioni di euro)	220.425	214.094	3
STRUTTURA OPERATIVA			
Private Banker (n.)	6.057	5.954	
Personale (n.)	3.351	3.177	
- di cui donne (n.)	1.485	1.398	
- di cui all'estero (n.)	316	261	
Uffici dei Private Banker (n.)	324	322	
Sportelli bancari (n.)	228	230	
DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI CONSOLIDATI			
Utile netto consolidato (milioni di euro)	657	662	-1
Patrimonio netto consolidato (milioni di euro)	2.652	2.554	4
Utile netto consolidato base per azione (euro)	0,438	0,442	-1
Pay-out ratio consolidato (%)	90,39	90,87	
Pay-out ratio Fideuram (%)	99,96	99,75	
Totale attivo (milioni di euro)	40.570	37.439	8
Valore economico generato (milioni di euro)	2.096	2.036	3
Valore economico distribuito (milioni di euro)	1.990	1.930	3
INDICI DI REDDITIVITÀ			
R.O.E. (%)	32	39	
R.O.A. (%)	2	2	
Cost / Income ratio (%)	30	30	
Costo del lavoro / Margine di Intermediazione (%)	18	17	
Utile netto annualizzato / Assets Under Management medi (%)	0,4	0,4	
E.V.A. (milioni di euro)	582	600	

Rating di controparte (Standard & Poor's)

Long term: BBB

Short term: A-2

Outlook: Negative

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tener conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Glossario

Raccolta netta: Ammontare delle sottoscrizioni al netto dei disinvestimenti.

Assets Under Management (Masse in amministrazione): sono costituite da:

- risparmio gestito, che include i patrimoni dei fondi comuni e dei fondi pensione, le gestioni patrimoniali e le riserve tecniche del ramo vita;
- risparmio amministrato, che include i titoli in deposito (al netto delle quote dei fondi del Gruppo), le riserve tecniche del ramo danni ed i saldi debitori dei conti correnti.

Private Banker: Professionisti iscritti all'Albo unico dei consulenti finanziari; includono i segnalatori (Trainee Financial Advisers).

Sportelli bancari: Agenzie in cui è possibile effettuare operazioni bancarie.

Utile netto consolidato base per azione: Rapporto tra l'utile netto consolidato e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

Pay-out ratio: Rapporto tra i dividendi pagati da Fideuram all'azionista Intesa Sanpaolo e l'utile d'esercizio (civiltico e consolidato) a fine anno.

Valore economico generato e distribuito: Misura l'incremento di valore generato dalla produzione e distribuzione di servizi finanziari grazie all'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro). Evidenzia come tale valore generato sia distribuito tra i principali stakeholder di riferimento.

R.O.E. (Return On Equity): Rapporto tra l'utile netto consolidato annualizzato ed il patrimonio netto medio.

R.O.A. (Return On Assets): Rapporto tra l'utile netto consolidato annualizzato e il totale attivo di periodo.

Cost / Income ratio: Indice economico rappresentato dal rapporto tra le spese amministrative e le rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali da un lato e il risultato lordo della gestione finanziaria (inclusi gli altri proventi netti e il risultato netto delle partecipazioni) dall'altro.

E.V.A. (Economic Value Added): Indicatore economico interno adottato per calcolare il valore, in termini monetari, creato da un'azienda in un determinato periodo. È calcolato sottraendo dall'utile netto il rendimento atteso dall'azionista in relazione al patrimonio netto consolidato. Il rendimento atteso è convenzionalmente pari al rendimento netto dei BOT a 12 mesi emessi a inizio anno a cui è aggiunto un premio di rischio di mercato, ipotizzato costante nei periodi riportati e posto pari a 4,5 punti percentuali.



Resoconto intermedio
di gestione consolidato

Prospetti contabili riclassificati

Stato patrimoniale consolidato

(riclassificato e in milioni di euro)

	30.9.2018	1.1.2018 (*)	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
ATTIVO				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	298	631	(333)	-53
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.151	3.786	(635)	-17
Crediti verso banche	23.753	22.616	1.137	5
Crediti verso clientela	11.496	10.339	1.157	11
Derivati di copertura	2	5	(3)	-60
Partecipazioni	156	148	8	5
Attività materiali e immateriali	294	271	23	8
Attività fiscali	160	175	(15)	-9
Altre voci dell'attivo	1.260	1.230	30	2
TOTALE ATTIVO	40.570	39.201	1.369	3
PASSIVO				
Debiti verso banche	2.469	2.644	(175)	-7
Debiti verso clientela	32.975	30.845	2.130	7
Passività finanziarie di negoziazione	30	196	(166)	-85
Derivati di copertura	785	833	(48)	-6
Passività fiscali	97	101	(4)	-4
Altre voci del passivo	1.115	1.154	(39)	-3
Fondi per rischi e oneri	447	462	(15)	-3
Capitale sociale e riserve	1.995	1.945	50	3
Patrimonio di pertinenza di terzi	-	150	(150)	-100
Utile netto	657	871	(214)	-25
TOTALE PASSIVO	40.570	39.201	1.369	3

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tener conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e dell'applicazione del principio contabile IFRS9.

Conto economico consolidato

(riclassificato e in milioni di euro)

	9 MESI 2018	9 MESI 2017 (*)	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Margine di interesse	112	122	(10)	-8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	31	29	2	7
Commissioni nette	1.276	1.267	9	1
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.419	1.418	1	-
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(2)	(1)	(1)	100
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	1.417	1.417	-	-
Spese per il personale	(253)	(243)	(10)	4
Altre spese amministrative	(172)	(169)	(3)	2
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(7)	(11)	4	-36
SPESE DI FUNZIONAMENTO	(432)	(423)	(9)	2
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(11)	(22)	11	-50
Utili (perdite) delle partecipazioni	6	9	(3)	-33
Altri proventi (oneri) di gestione	(1)	1	(2)	n.s.
UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	979	982	(3)	-
Imposte sul reddito del periodo per l'operatività corrente	(294)	(287)	(7)	2
Oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	(12)	(18)	6	-33
Proventi (oneri) non ricorrenti (al netto delle imposte)	(16)	(12)	(4)	33
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-	(3)	3	-100
UTILE NETTO	657	662	(5)	-1

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tener conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

n.s.: non significativo

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(riclassificato e in milioni di euro)

	30.9.2018	30.6.2018	31.3.2018 (*)	1.1.2018 (*)	30.9.2017 (*)	30.6.2017 (*)	31.3.2017 (*)
ATTIVO							
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	298	280	288	631	264	287	236
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.151	3.013	3.444	3.786	4.727	4.406	4.342
Crediti verso banche	23.753	24.185	23.507	22.616	21.431	21.135	20.940
Crediti verso clientela	11.496	11.382	10.998	10.339	9.413	9.214	8.946
Derivati di copertura	2	1	2	5	3	6	4
Partecipazioni	156	148	151	148	146	144	141
Attività materiali e immateriali	294	295	266	271	213	225	227
Attività fiscali	160	158	156	175	182	179	187
Altre voci dell'attivo	1.260	1.192	1.182	1.230	1.060	1.112	1.096
TOTALE ATTIVO	40.570	40.654	39.994	39.201	37.439	36.708	36.119
PASSIVO							
Debiti verso banche	2.469	2.464	2.566	2.644	2.671	2.741	2.934
Debiti verso clientela	32.975	33.175	31.668	30.845	29.434	28.669	28.266
Passività finanziarie di negoziazione	30	32	18	196	44	84	19
Derivati di copertura	785	815	791	833	989	979	1.035
Passività fiscali	97	61	118	101	117	78	82
Altre voci del passivo	1.115	1.214	1.164	1.154	1.016	1.220	1.062
Fondi per rischi e oneri	447	445	468	462	458	446	465
Capitale sociale e riserve	1.995	1.994	2.814	1.945	1.892	1.885	1.863
Patrimonio di pertinenza di terzi	-	-	148	150	156	163	170
Utile netto	657	454	239	871	662	443	223
TOTALE PASSIVO	40.570	40.654	39.994	39.201	37.439	36.708	36.119

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tener conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(riclassificato e in milioni di euro)

	2018			2017			
	III TRIMESTRE	II TRIMESTRE	I TRIMESTRE (*)	IV TRIMESTRE (*)	III TRIMESTRE (*)	II TRIMESTRE (*)	I TRIMESTRE (*)
Margine di interesse	38	37	37	38	39	43	40
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	6	5	20	2	11	6	12
Commissioni nette	416	423	437	443	428	424	415
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	460	465	494	483	478	473	467
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(1)	-	(1)	3	(1)	-	-
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	459	465	493	486	477	473	467
Spese per il personale	(86)	(82)	(85)	(88)	(81)	(84)	(78)
Altre spese amministrative	(62)	(55)	(55)	(59)	(57)	(60)	(52)
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(2)	(3)	(2)	(5)	(4)	(3)	(4)
SPESE DI FUNZIONAMENTO	(150)	(140)	(142)	(152)	(142)	(147)	(134)
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	1	(7)	(5)	(10)	(7)	(8)	(7)
Utili (perdite) delle partecipazioni	2	1	3	-	3	3	3
Altri proventi (oneri) di gestione	-	(1)	-	(1)	2	-	(1)
UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	312	318	349	323	333	321	328
Imposte sul reddito del periodo per l'operatività corrente	(96)	(95)	(103)	(103)	(98)	(96)	(93)
Oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	(6)	(3)	(3)	2	(15)	1	(4)
Proventi (oneri) non ricorrenti (al netto delle imposte)	(7)	(5)	(4)	(12)	(1)	(5)	(6)
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-	-	-	(1)	-	(1)	(2)
UTILE NETTO	203	215	239	209	219	220	223

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tener conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I risultati consolidati in sintesi

Il Gruppo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking ha chiuso i primi nove mesi del 2018 con un **utile netto consolidato di €657 milioni**, in lieve flessione (-€5 milioni) rispetto allo stesso periodo del 2017 per effetto degli investimenti collegati al progetto di sviluppo estero delineato nel Piano di Impresa 2018-2021.

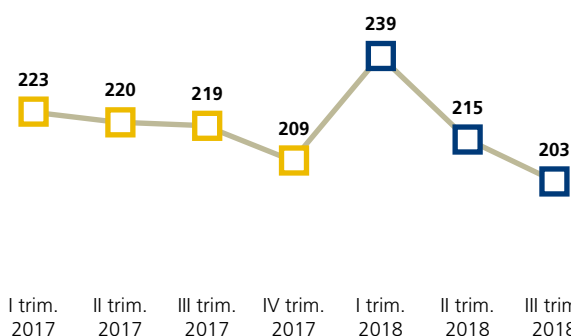
Il Valore economico generato dall'attività del Gruppo nei primi nove mesi del 2018 si è attestato a €2,1 miliardi, in aumento di €60 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il R.O.E. è risultato pari al 32%.

L'analisi dei principali aggregati economici evidenzia come l'utile corrente al lordo delle imposte ha registrato una riduzione di €3 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2017. Tale dinamica è attribuibile all'incremento delle spese di funzionamento (+€9 milioni) ed a minori utili su partecipazioni (-€3 milioni), solo in parte compensati dalla riduzione degli accantonamenti per rischi e oneri (-€11 milioni). Il Cost/Income Ratio si è attestato al 30%, in linea con il dato dello stesso periodo dell'anno scorso.

Andamento dell'utile netto consolidato

(milioni di euro)



Al 30 settembre 2018 il numero dei Private Banker, comprensivo anche della rete distributiva del Gruppo Morval Vonwiller acquisita nel secondo trimestre del 2018, si è attestato a 6.057. Le masse per Private Banker al 30 settembre 2018 sono risultate superiori a €36 milioni, in linea con il dato di fine 2017. L'organico del Gruppo è composto da 3.351 risorse, in aumento rispetto alle 3.229 unità al 31 dicembre 2017 principalmente per la crescita della rete distributiva e commerciale. Gli sportelli bancari sono risultati pari a 228 e gli uffici dei Private Banker si sono attestati a 324.

Il modello di business

Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking è la prima Private Bank italiana (tra le prime in Europa) con oltre €220 miliardi di masse in gestione.

A partire dal 2015 guida le attività della Divisione Private Banking del Gruppo Intesa Sanpaolo, che riunisce al suo interno le società del mondo della consulenza finanziaria, dell'asset management e dei servizi fiduciari del Gruppo. La mission assegnata alla Divisione è di servire il segmento di clientela di fascia alta, creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza, garantendo l'aumento della redditività delle masse gestite grazie all'evoluzione della gamma dei prodotti e delle modalità di offerta. Il Gruppo Fideuram è specializzato, in particolare, nell'offerta di servizi di consulenza finanziaria e nella produzione, gestione e distribuzione di prodotti e servizi finanziari, assicurativi e bancari.

Il posizionamento del Gruppo si focalizza principalmente sui segmenti di clientela Private e High Net Worth Individuals e la distribuzione di prodotti e servizi avviene con oltre 6.000 professionisti altamente qualificati che operano in quattro Reti separate (Fideuram, Sanpaolo Invest, Intesa Sanpaolo Private Banking e la rete estera) preservando i rispettivi brand commerciali, i modelli di servizio e la propria tipologia di clientela.

In data 10 aprile 2018 Fideuram ha acquisito il 94,6% del capitale sociale di Morval Vonwiller Holding. Tale operazione si contestualizza nell'ambito del progetto di sviluppo estero della Divisione Private Banking delineato nel Piano di Impresa 2018-2021, che individua come un'opportunità strategica l'acquisizione del Gruppo Morval Vonwiller, attivo nel

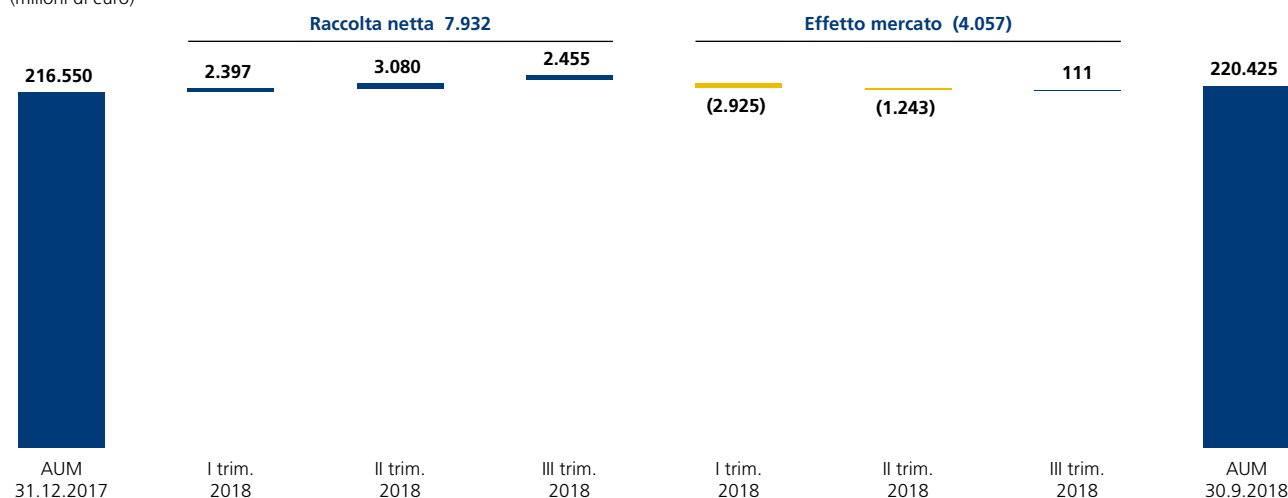
private banking e nel wealth management con sede in Svizzera e presenza internazionale, per espandere il raggio di azione al di fuori dei confini nazionali. Con l'acquisizione del Gruppo Morval Vonwiller, oltre a garantire la copertura geografica completa del mercato italiano, la Divisione ha avviato l'espansione delle reti distributive sui mercati internazionali. Il modello di servizio del Gruppo è fondato sulla consulenza professionale e sulla creazione di un rapporto di fiducia di lungo periodo tra cliente e Private Banker. Il Gruppo vanta una base di clientela retail forte e stabile che può contare su un'offerta specifica ed un modello di servizio dedicato. I servizi di consulenza offerti alla clientela si distinguono tra un servizio di consulenza "base", cui accedono gratuitamente tutti i clienti, coerente con i requisiti della normativa MiFID 2 e tre servizi di consulenza "evoluta" (Sei, View e Private Advisory) forniti a pagamento a fronte della sottoscrizione di un contratto dedicato, indirizzati in particolar modo alla clientela con più elevata disponibilità finanziaria. Le soluzioni di investimento proposte dai Private Banker sono prodotte e gestite in larga parte all'interno del Gruppo, attraverso società prodotte dedicate. Inoltre, grazie ad accordi commerciali con primarie case di investimento internazionali, il Gruppo offre anche prodotti di terzi, secondo il modello di architettura aperta guidata, al fine di integrare le proprie competenze e soddisfare anche i bisogni più sofisticati della clientela. Il Gruppo Fideuram svolge anche attività bancaria (raccolta del risparmio tra il pubblico ed esercizio del credito) e offre alla propria clientela un range completo di prodotti e servizi bancari. Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking appartiene al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo ed è controllata al 100% da Intesa Sanpaolo S.p.A..

Le attività finanziarie dei clienti

Le **masse in amministrazione** (Assets Under Management) al 30 settembre 2018 sono risultate pari a **€220,4 miliardi**, in aumento rispetto al 31 dicembre 2017 (+€3,9 miliardi). Tale risultato è riconducibile agli ottimi risultati conseguiti con la raccolta netta (€7,9 miliardi) che ha più che compensato l'effetto mercato, che nei primi nove mesi dell'anno ha inciso in misura sfavorevole sui patrimoni per €4 miliardi.

Evoluzione Assets Under Management (*)

(milioni di euro)



(*) Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario, per tener conto del contributo del Gruppo Morval Vonwiller. In particolare il contributo del Gruppo Morval Vonwiller è pari a €2,3 miliardi al 31 dicembre 2017 e ad €2,2 miliardi al 30 settembre 2018.

L'analisi per aggregati evidenzia come la **componente di risparmio gestito** (circa il 70% delle masse totali) è risultata pari a **€154 miliardi** (+€1,1 miliardi rispetto al 31 dicembre 2017). L'incremento ha riguardato principalmente i fondi comuni (+€1,4 miliardi) e le assicurazioni vita (+€513 milioni) solo in parte compensato dalla riduzione nelle gestioni patrimoniali (-€955 milioni). La **componente di risparmio amministrato**, pari a **€66,4 miliardi**, ha registrato un aumento di €2,8 miliardi rispetto alla consistenza di fine 2017.

Assets Under Management

(milioni di euro)

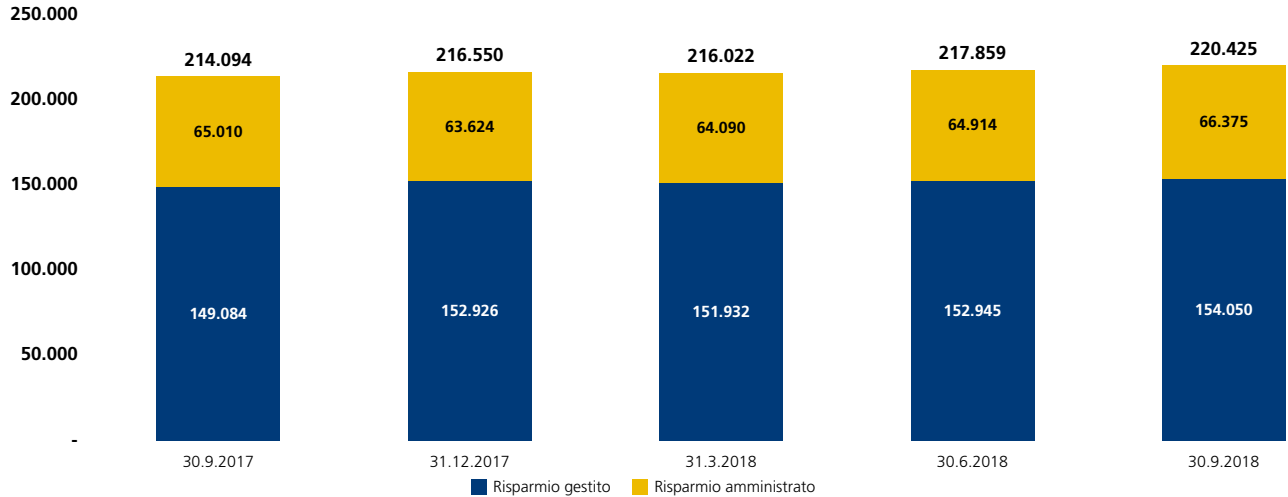
	30.9.2018	31.12.2017 (*)	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Fondi comuni	58.371	56.950	1.421	2
Gestioni patrimoniali	43.783	44.738	(955)	-2
Assicurazioni vita	49.908	49.395	513	1
di cui: unit linked Fideuram Vita / Intesa Sanpaolo Vita	34.426	34.387	39	-
Fondi pensione	1.988	1.843	145	8
Totale risparmio gestito	154.050	152.926	1.124	1
Totale risparmio amministrato	66.375	63.624	2.751	4
di cui: Titoli	37.993	37.658	335	1
Totale AUM	220.425	216.550	3.875	2

(*) Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario, per tener conto del contributo del Gruppo Morval Vonwiller.

Nei grafici seguenti è indicata l'evoluzione su base trimestrale delle masse amministrare, distinte per **tipologia di raccolta** e per **Rete di vendita**.

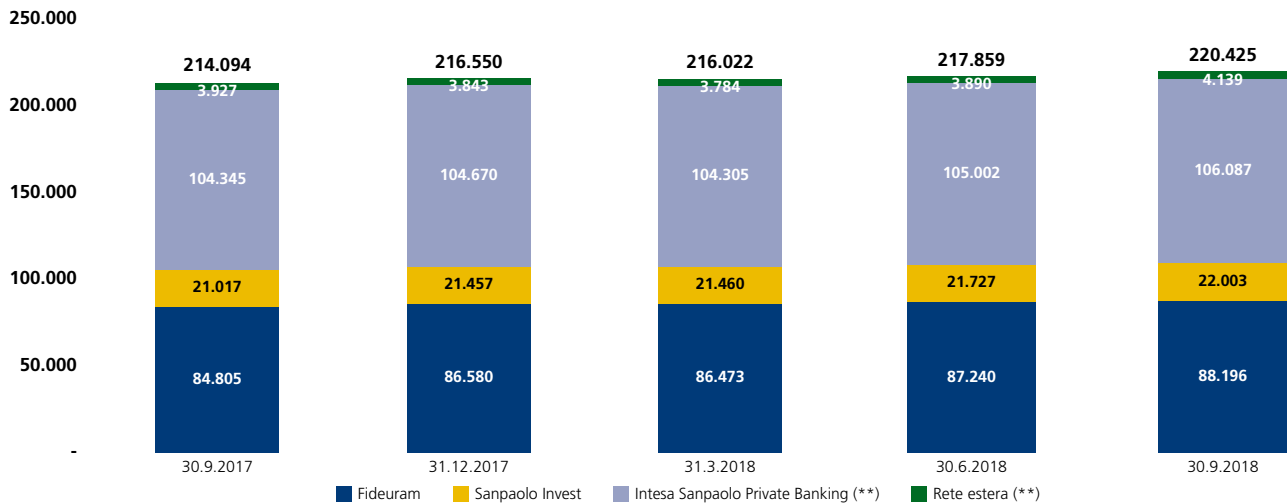
Assets Under Management - per tipologia di raccolta (*)

(milioni di euro)



Assets Under Management - per Rete di vendita (*)

(milioni di euro)



(*) Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario, per tener conto del contributo del Gruppo Morval Vonwiller ipotizzando che gli effetti dell'acquisizione si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2017.

(**) Nella Rete di vendita di Intesa Sanpaolo Private Banking sono inclusi anche gli AUM di Siref Fiduciaria. Nella Rete estera sono inclusi gli AUM del Gruppo Morval Vonwiller, di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e della filiale di Londra di Intesa Sanpaolo Private Banking.

La raccolta di risparmio

Nei primi nove mesi del 2018 le Reti distributive del Gruppo hanno acquisito una **raccolta netta di €7,9 miliardi**, in flessione di €2,3 miliardi rispetto ai primi 9 mesi del 2017 (-22%). L'analisi per aggregati mostra che la **raccolta di risparmio gestito**, pari a **€3,3 miliardi**, ha registrato una flessione (-€5,3 miliardi) rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno in larga parte per l'attività dei consulenti finanziari del Gruppo che hanno indirizzato una parte dei nuovi flussi di risparmio acquisiti dalla clientela verso strumenti liquidi e del mercato obbligazionario e monetario per tener conto della congiuntura di mercato. La **componente di risparmio amministrato** è infatti risultata **positiva per €4,6 miliardi**, registrando una crescita di €3 miliardi rispetto alla raccolta dei primi 9 mesi del 2017. L'inversione di tendenza risulta particolarmente evidente nel terzo trimestre del 2018 in cui il risparmio amministrato ha inciso per l'83% sulla raccolta complessiva del trimestre.

Raccolta netta (*)

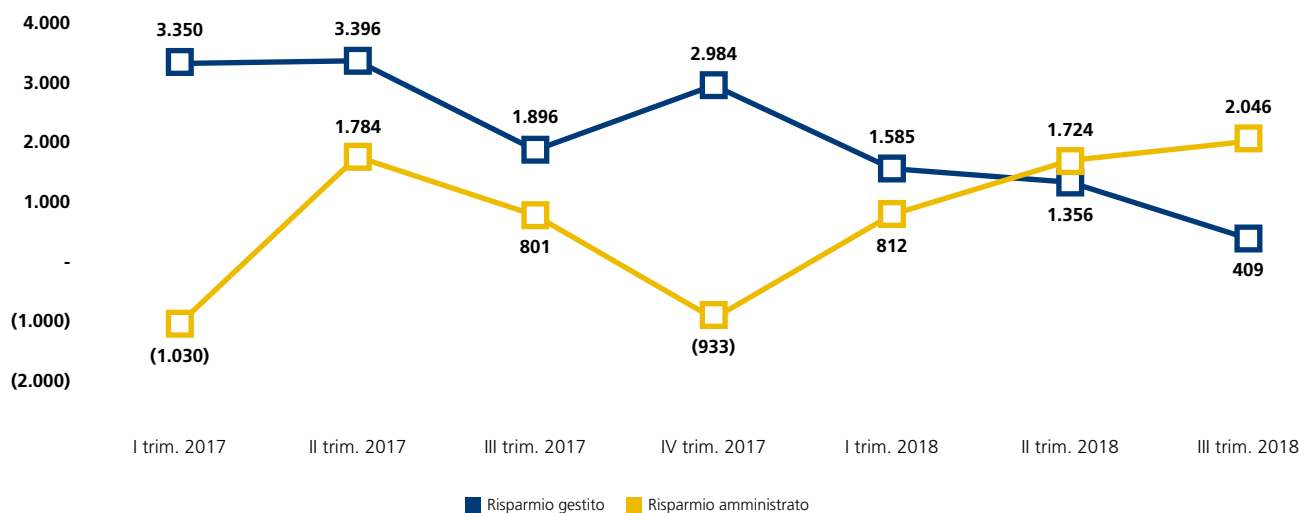
(milioni di euro)

	9 MESI 2018	9 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Fondi comuni	2.190	5.517	(3.327)	-60
Gestioni patrimoniali	(169)	814	(983)	-121
Assicurazioni vita	1.212	2.218	(1.006)	-45
di cui: unit linked Fideuram Vita / Intesa Sanpaolo Vita	941	2.340	(1.399)	-60
Fondi pensione	117	93	24	26
Totale risparmio gestito	3.350	8.642	(5.292)	-61
Totale risparmio amministrato	4.582	1.555	3.027	195
di cui: Titoli	2.364	166	2.198	n.s.
Totale Raccolta netta	7.932	10.197	(2.265)	-22

n.s.: non significativo

Trend Raccolta netta (*)

(milioni di euro)



(*) Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario, per tener conto del contributo del Gruppo Morval Vonwiller ipotizzando che gli effetti dell'acquisizione si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2017.

La segmentazione dei clienti

AUM al 30 settembre 2018

- Fideuram: €88,2 miliardi
- Sanpaolo Invest: €22 miliardi
- Intesa Sanpaolo Private Banking: €102,9 miliardi
- Siref Fiduciaria: €3,6 miliardi (*)
- Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse): €1,5 miliardi
- Gruppo Morval Vonwiller: €2,2 miliardi

(*) Il dato non include i mandati fiduciari relativi ad AUM del Gruppo; le masse complessive ammontano a €11,3 miliardi.

CLIENTI al 30 settembre 2018

- Fideuram: n. 562.112
- Sanpaolo Invest: n. 150.934
- Intesa Sanpaolo Private Banking: n. 37.386 (**)
- Siref Fiduciaria: n. mandati 2.072
- Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse): n. 574
- Gruppo Morval Vonwiller: n. 1.148

(**) Numero di Gruppi familiari con AUM superiori a €250 mila.

L'analisi della composizione della clientela evidenzia una forte concentrazione sul segmento Private e HNWI. Il focus sulla clientela di alto profilo (oltre il 74% degli AUM si riferisce a clientela Private e HNWI) consente infatti ai Private Banker di indirizzare l'offerta su un segmento che presenta elevate prospettive di sviluppo nel mercato italiano. Il Gruppo prevede un modello di servizio dedicato, attraverso un presidio organizzativo ad hoc (filiali Private e HNWI) e un'offerta di prodotti e servizi personalizzati.

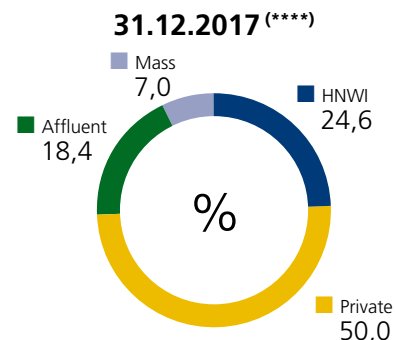
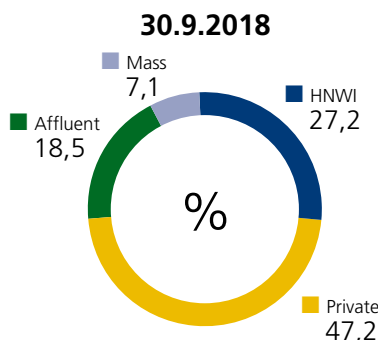
La tabella e i grafici seguenti evidenziano la ripartizione delle masse in amministrazione per tipologia di clientela.

AUM per tipologia di clientela (***)

(milioni di euro)

	30.9.2018	31.12.2017 (***)	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
HNWI	60.060	53.333	6.727	13
Private	104.020	108.183	(4.163)	-4
Affluent	40.724	39.873	851	2
Mass	15.621	15.161	460	3
Totale	220.425	216.550	3.875	2

Incidenza percentuale delle AUM per tipologia di clientela



(***) La clientela del Gruppo Fideuram è ripartita nei seguenti segmenti:

High Net Worth Individuals: clientela con ricchezza finanziaria amministrata con potenziale superiore a €10.000.000.

Private: clientela con ricchezza finanziaria amministrata compresa fra €500.000 e €10.000.000.

Affluent: clientela con ricchezza finanziaria amministrata compresa fra €100.000 e €500.000.

Mass: clientela con ricchezza finanziaria amministrata inferiore a €100.000.

(****) Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario, per tener conto del contributo del Gruppo Morval Vonwiller.

La consulenza evoluta

Il Gruppo Fideuram è leader in Italia nella consulenza finanziaria e nella distribuzione, produzione e gestione di servizi e prodotti finanziari alla clientela individuale. I principali elementi distintivi del Gruppo, che ne caratterizzano la leadership di mercato, si fondano su un modello di business in cui la distribuzione è realizzata attraverso la relazione professionale tra Private Banker e cliente ed è sostenuta dalla forza di un Gruppo con tre marchi riconosciuti Fideuram, Intesa Sanpaolo Private Banking e Sanpaolo Invest, e una Rete di 228 sportelli bancari e di 324 uffici di Private Banker che contribuiscono in modo determinante alla fidelizzazione della clientela. Il modello di architettura aperta guidata prevede l'offerta di prodotti di terzi a integrazione dell'offerta di prodotti del Gruppo. La relazione professionale tra Private Banker e cliente si declina in un modello di servizio di consulenza finanziaria regolato da uno specifico contratto. Tale servizio è articolato su due modalità di erogazione:

- Consulenza base: prestata gratuitamente a tutti i clienti, consiste in un servizio di consulenza personalizzata sugli investimenti del cliente con una forte attenzione al presidio del rischio e all'adeguatezza del portafoglio complessivo.
- Consulenza evoluta: fornita a fronte della sottoscrizione di un contratto dedicato e soggetta al pagamento di commissioni.

In particolare, il Gruppo offre alla clientela i seguenti servizi di consulenza evoluta a pagamento:

- Consulenza evoluta Sei: servizio che consiste nell'identificazione delle specifiche esigenze del cliente classificate per aree di bisogno, nell'analisi della posizione complessiva del cliente e del profilo di rischio/rendimento, nell'individuazione di strategie di investimento e soluzioni per singola area di bisogno, nel monitoraggio nel tempo.
- Consulenza evoluta Private Advisory: servizio di consulenza personalizzata, ad alto valore aggiunto, per i clienti che desiderano un coinvolgimento nelle scelte di asset allocation, con l'aiuto del Private Banker e con il supporto di uno specialista dell'unità Financial Advisory.
- Consulenza evoluta VIEW (Value Investment Evolution Wealth): servizio di consulenza offerto da Intesa Sanpaolo Private Banking. VIEW considera il patrimonio complessivo del cliente e supporta il Private Banker nell'identificazione degli obiettivi del cliente, che si traducono in specifiche esigenze, declinate per aree di bisogno, anche con l'aiuto di profili guida della clientela (c.d. archetipi). VIEW si configura come un modello di consulenza completo, che ha come ulteriore punto di forza l'integrazione del servizio Advisory. Inoltre, VIEW consente di individuare strategie di investimento e soluzioni per singola area di bisogno, nel rispetto del profilo di rischio/rendimento del cliente, e di monitorarne nel tempo il patrimonio in ottica globale.

A fine settembre 2018 i clienti aderenti al servizio di Consulenza evoluta ammontavano a circa 70 mila unità, corrispondenti a circa €38,8 miliardi di masse amministrate.

Le tabelle e il grafico seguenti evidenziano il trend registrato dal servizio di Consulenza evoluta.

Clienti aderenti al servizio di Consulenza evoluta

(numero)

	30.9.2018	31.12.2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
HNWI	897	682	215	32
Private	18.021	18.344	(323)	-2
Affluent	33.382	34.746	(1.364)	-4
Mass	17.236	17.044	192	1
Totale	69.536	70.816	(1.280)	-2

AUM Consulenza evoluta

(milioni di euro)

	30.9.2018	31.12.2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
HNWI	6.126	4.573	1.553	34
Private	23.134	24.293	(1.159)	-5
Affluent	8.468	8.787	(319)	-4
Mass	1.032	1.018	14	1
Totale	38.760	38.671	89	-

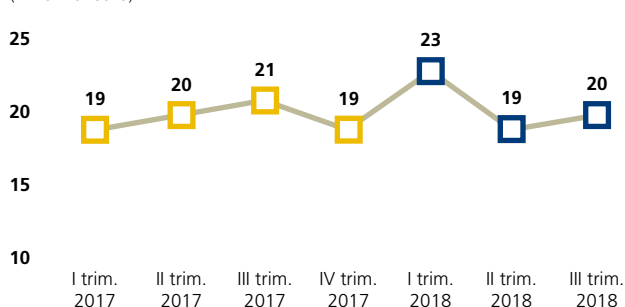
Commissioni per Consulenza evoluta

(milioni di euro)

	9 MESI 2018	9 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Commissioni attive	98	97	1	1
Commissioni passive	(36)	(37)	1	-3
Commissioni nette	62	60	2	3

Evoluzione trimestrale delle commissioni nette per Consulenza evoluta

(milioni di euro)



L'analisi del conto economico

Il Gruppo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking ha chiuso i primi nove mesi del 2018 con un utile netto consolidato di €657 milioni, in diminuzione di €5 milioni rispetto allo scorso anno (-1%).

Il **marginale di intermediazione**, pari a €1,4 miliardi, è rimasto sostanzialmente in linea rispetto ai primi nove mesi del 2017 (+€1 milione). L'andamento di tale aggregato è riconducibile:

- alla crescita delle commissioni nette (+€9 milioni);
- alla flessione del margine di interesse (-€10 milioni);
- all'aumento del risultato netto delle attività finanziarie (+€2 milioni).

Margine di interesse

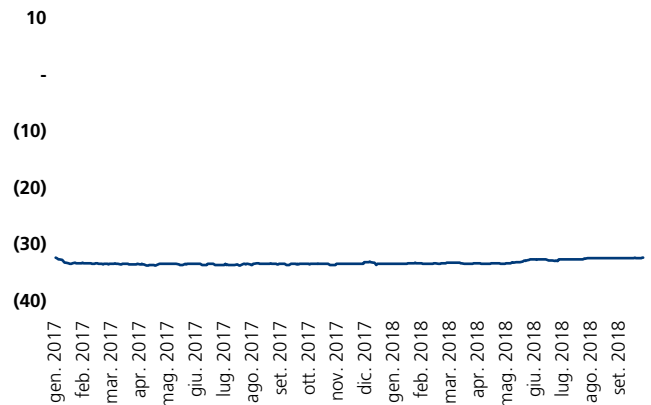
(milioni di euro)

	9 MESI 2018	9 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Interessi passivi su debiti verso clientela	(26)	(24)	(2)	8
Interessi passivi su debiti verso banche	(20)	(23)	3	-13
Interessi attivi su titoli di debito	164	161	3	2
Interessi attivi su finanziamenti	80	78	2	3
Interessi su derivati di copertura	(70)	(69)	(1)	1
Altri interessi netti	(16)	(1)	(15)	n.s.
Totale	112	122	(10)	-8

n.s.: non significativo

Andamento indice Euribor 3 mesi

(punti base)

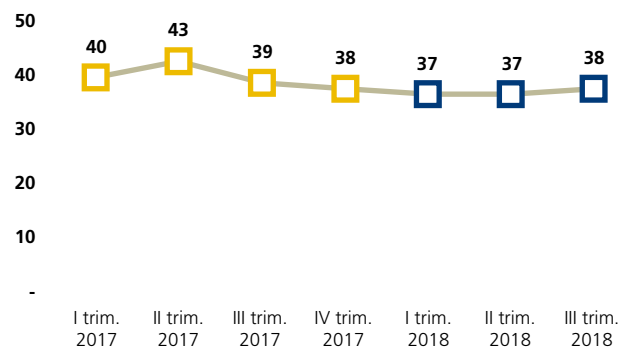


Fonte: Bloomberg

Il **marginale di interesse**, pari a €112 milioni, ha registrato una flessione di €10 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-8%), dovuta al persistere di tassi di interesse su livelli molto compressi su tutta la curva dei rendimenti ancora ampiamente in territorio negativo nel segmento più a breve. Tale dinamica è stata in parte compensata dalla crescita dei volumi medi investiti, che ha contribuito alla stabilità del margine nei primi nove mesi del 2018. L'analisi andamentale mostra un margine in lieve incremento nel terzo trimestre 2018, per effetto di operazioni di riposizionamento del portafoglio di proprietà su scadenze a medio termine, anche a seguito del permanere di un contesto di minore redditività degli impieghi di tesoreria.

Evoluzione trimestrale del margine di interesse

(milioni di euro)



Risultato netto delle attività e passività finanziarie

(milioni di euro)

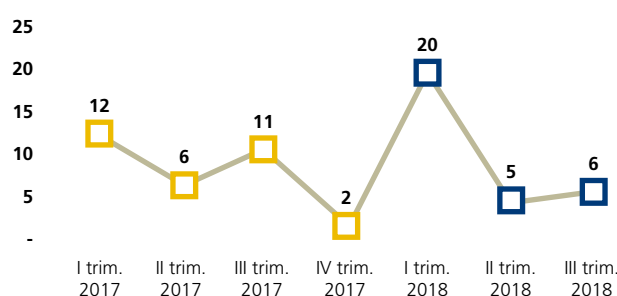
	9 MESI 2018	9 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Risultato netto da cessione di crediti e attività finanziarie	23	16	7	44
Risultato netto dell'attività di negoziazione	8	12	(4)	-33
Risultato netto dell'attività di copertura	-	1	(1)	-100
Totale	31	29	2	7

Il **risultato netto delle attività e passività finanziarie**, che presenta un saldo di €31 milioni, ha evidenziato un aumento di €2 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2017 (+7%).

L'analisi di dettaglio mostra che il risultato da cessione di crediti e attività finanziarie, pari a €23 milioni, è aumentato di €7 milioni rispetto allo stesso periodo del 2017 per effetto delle maggiori cessioni realizzate sul portafoglio titoli di proprietà. Il risultato netto dell'attività di negoziazione, positivo per €8 milioni, ha registrato una flessione di €4 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, principalmente per minori utili su attività in cambi. Il risultato netto dell'attività di copertura, determinato dalla quota di inefficacia dei derivati di tasso, ha evidenziato una riduzione di €1 milione rispetto ai primi nove mesi del 2017, in larga parte attribuibile allo spostamento verso il basso delle curve di mercato (Euribor 3 e 6 mesi) a cui sono indicizzati i flussi cedolari ricevuti sui derivati di copertura.

Evoluzione trimestrale del risultato netto delle attività e passività finanziarie

(milioni di euro)



Commissioni

(milioni di euro)

	9 MESI 2018	9 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Commissioni attive	1.850	1.794	56	3
Commissioni passive	(574)	(527)	(47)	9
Commissioni nette	1.276	1.267	9	1

Le **commissioni nette** sono risultate pari a €1,3 miliardi, in crescita di €9 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2017 (+1%).

Commissioni nette ricorrenti

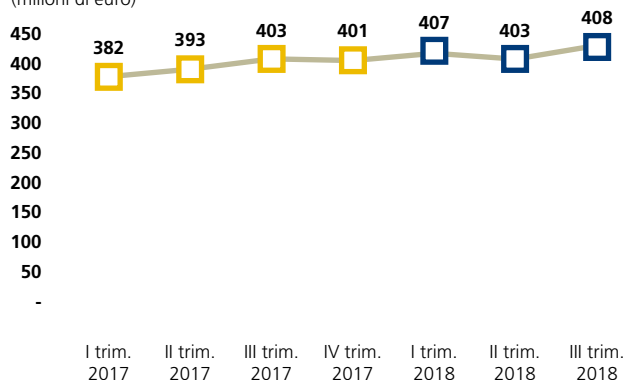
(milioni di euro)

	I TRIMESTRE	II TRIMESTRE	III TRIMESTRE	TOTALE
2018	407	403	408	1.218
2017	382	393	403	1.178
Differenza	25	10	5	40

Le **commissioni nette ricorrenti**, nonostante l'alta volatilità dei mercati finanziari, continuano a dare stabilità ai ricavi del Gruppo e nei primi nove mesi del 2018 si sono attestate a €1,2 miliardi, in aumento di €40 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+3%). Tale risultato è attribuibile alla crescita delle masse medie di risparmio gestito, passate da €144,2 miliardi al 30 settembre 2017 a €153,3 miliardi a fine settembre 2018 (+6%) che ha più che compensato la minore redditività dei prodotti. L'analisi della dinamica trimestrale evidenzia il trend di crescita delle commissioni ricorrenti, che nel 2018 si sono attestate stabilmente su livelli superiori rispetto ai trimestri del 2017. Si segnala inoltre il contributo positivo riveniente dalle masse collegate ai servizi di Consulenza evoluta, che hanno generato commissioni nette per €62 milioni a fronte di €60 milioni nel corrispondente periodo dell'anno scorso (+3%).

Evoluzione trimestrale delle commissioni nette ricorrenti

(milioni di euro)



Le **commissioni di performance** nei primi nove mesi dell'anno hanno registrato un saldo nullo, a fronte di un saldo di €1 milione nel corrispondente periodo del 2017. Nel Gruppo Fideuram le commissioni di performance sulle gestioni patrimoniali individuali sono prelevate con frequenza annuale salvo il caso in cui il cliente decida di chiudere il rapporto anticipatamente. Le commissioni di performance applicate ai fondi interni assicurativi maturano giornalmente sulla performance del fondo ma esiste un High Water Mark assoluto (clausola che prevede l'addebito delle commissioni solo se il valore del fondo è superiore al massimo valore raggiunto nelle date precedenti nelle quali sono state addebitate performance fee). Per gli OICR istituiti dal Gruppo le commissioni di performance sono prelevate con frequenza annuale ad eccezione di tre comparti per i quali la frequenza è semestrale (ma per i quali è presente la clausola di High Water Mark).

Commissioni nette di front end

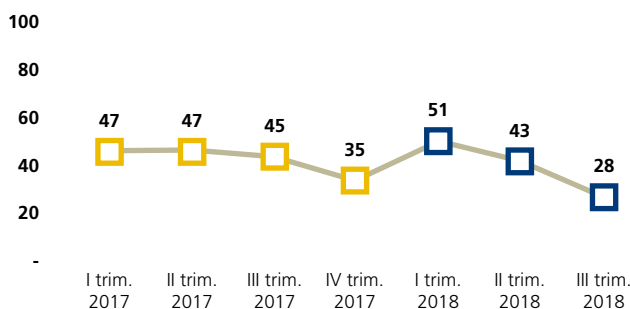
(milioni di euro)

	I TRIMESTRE	II TRIMESTRE	III TRIMESTRE	TOTALE
2018	51	43	28	122
2017	47	47	45	139
Differenza	4	(4)	(17)	(17)

Le **commissioni nette di front end**, pari a €122 milioni, hanno registrato una flessione di €17 milioni (-12%) rispetto al saldo dei primi nove mesi dello scorso anno. La crescita delle commissioni di collocamento di titoli obbligazionari e certificates è stata infatti interamente compensata dalla flessione delle commissioni di collocamento di prodotti di risparmio gestito e assicurativi. Nel corso del periodo le Reti distributive del Gruppo hanno infatti promosso il collocamento di alcuni prestiti obbligazionari e certificates, oltre a titoli governativi italiani, per circa €1,7 miliardi di raccolta lorda, a fronte di €843 milioni collocati nei primi nove mesi del 2017.

Evoluzione trimestrale delle commissioni nette di front end

(milioni di euro)



Altre commissioni passive: incentivazioni e altro

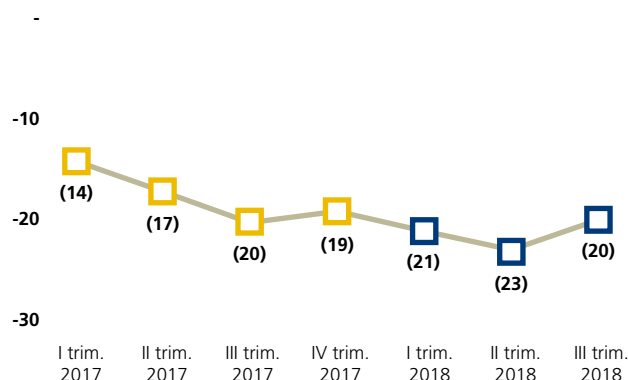
(milioni di euro)

	I TRIMESTRE	II TRIMESTRE	III TRIMESTRE	TOTALE
2018	(21)	(23)	(20)	(64)
2017	(14)	(17)	(20)	(51)
Differenza	(7)	(6)	-	(13)

Le **commissioni passive di incentivazione e altre** sono risultate pari a €64 milioni, in aumento di €13 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sia per effetto di maggiori incentivazioni accantonate nel periodo sia per sopravvenienze attive su bonus rilevate nei primi nove mesi del 2017.

Evoluzione trimestrale delle altre commissioni passive

(milioni di euro)



Le **rettifiche di valore nette per rischio di credito** sono risultate pari a €2 milioni, in aumento di €1 milione rispetto ai primi nove mesi del 2017.

Spese di funzionamento

(milioni di euro)

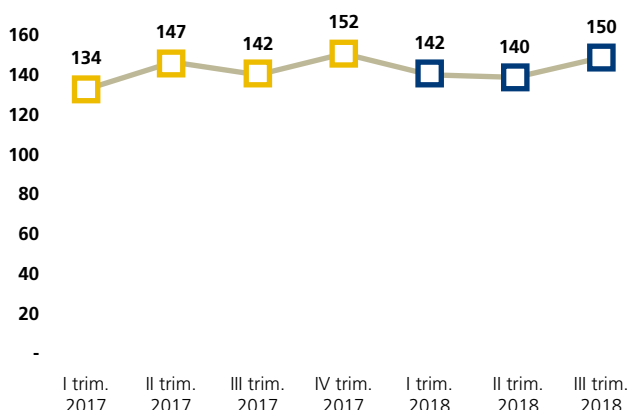
	9 MESI 2018	9 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Spese per il personale	253	243	10	4
Altre spese amministrative	172	169	3	2
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	7	11	(4)	-36
Totale	432	423	9	2

Le **spese di funzionamento**, pari a €432 milioni, hanno registrato un incremento di €9 milioni rispetto al saldo dello stesso periodo dello scorso anno (+2%).

L'analisi di dettaglio evidenzia come le spese del personale, pari a €253 milioni, hanno registrato un incremento di €10 milioni rispetto al saldo dei primi nove mesi del 2017, riconducibile al maggior costo correlato al rafforzamento dell'organico (+174 risorse) prevalentemente nell'area commerciale. Le altre spese amministrative, pari a €172 milioni, sono aumentate di €3 milioni in larga parte per maggiori spese informatiche ed immobiliari. Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali sono diminuite di €4 milioni principalmente per la revisione della vita utile del software di proprietà a partire dal 1° gennaio 2018, che ha comportato un aumento di circa due anni della durata media di ammortamento delle attività immateriali.

Evoluzione trimestrale delle spese di funzionamento

(milioni di euro)



Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

(milioni di euro)

	9 MESI 2018	9 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Indennità contrattuali dovute ai Private Banker	15	17	(2)	-12
Cause passive, revocatorie, contenziosi e reclami	(6)	3	(9)	n.s.
Piani di fidelizzazione delle Reti	1	2	(1)	-50
Altri	1	-	1	n.s.
Totale	11	22	(11)	-50

Gli **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri** sono risultati pari a €11 milioni, in calo di €11 milioni rispetto al saldo dei primi nove mesi del 2017 (-50%). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli accantonamenti per indennità contrattuali dovute ai Private Banker, pari a €15 milioni, hanno registrato una flessione di €2 milioni attribuibile alla componente di attualizzazione della passività a lungo termine che, per effetto dello spostamento verso l'alto della curva dei tassi, ha comportato un minor onere a conto economico. Gli accantonamenti a presidio di cause passive, contenziosi, azioni revocatorie e reclami della clientela sono diminuiti di €9 milioni in larga parte per effetto della chiusura di alcune posizioni con oneri inferiori a quelli stimati. Gli accantonamenti per i Piani di fidelizzazione delle Reti hanno evidenziato una riduzione di €1 milione principalmente per effetto della chiusura di un piano a fine 2017.

Gli **utili delle partecipazioni**, pari a €6 milioni, si riferiscono al risultato di pertinenza del Gruppo sulle interessenze detenute in Fideuram Vita S.p.A. (19,99%) e Qingdao Yicai Ltd (25%) ed hanno registrato una flessione di €3 milioni rispetto al saldo dei primi nove mesi dello scorso anno.

Gli **altri proventi e oneri di gestione** rappresentano una voce residuale che accoglie ricavi e costi di varia natura non imputabili alle altre voci del conto economico. Nei primi nove mesi del 2018 tale voce ha registrato una flessione di €2 milioni rispetto al saldo dello stesso periodo del 2017 che includeva un ricavo straordinario per un rimborso assicurativo.

Le **imposte sul reddito**, accantonate nel periodo per €294 milioni, sono aumentate di €7 milioni rispetto allo stesso periodo del scorso anno. Il tax rate è risultato pari al 30% a fronte del 29% registrato nei primi nove mesi dello scorso anno.

Gli **oneri riguardanti il sistema bancario al netto delle imposte** accolgono i costi finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, rilevati a conto economico in ottemperanza a specifiche disposizioni normative. Nei primi nove mesi del 2018 il saldo di tale voce è risultato pari a €12 milioni, in diminuzione di €6 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ed accoglie per €6 milioni gli oneri per la contribuzione al sistema di garanzia dei depositi (Fondo DGS) introdotto dalla Direttiva 2014/49/UE e per €6 milioni gli oneri accantonati per la contribuzione al Fondo Unico per la risoluzione degli enti creditizi introdotto dalla Direttiva 2014/59/UE.

I **proventi e oneri non ricorrenti al netto delle imposte**, che includono i ricavi e i costi non attribuibili alla gestione ordinaria, hanno evidenziato oneri netti per €16 milioni (€12 milioni nei primi nove mesi del 2017) riferibili principalmente alle spese sostenute per l'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), Siref Fiduciaria e Gruppo Morval Vonwiller.

I risultati per settore di attività

La struttura operativa del Gruppo si articola in tre Aree di business che rappresentano i principali settori di attività con riferimento alle tipologie di prodotti finanziari offerti alla clientela:

- **Area Risparmio Gestito Finanziario**, alla quale fanno capo le attività relative ai fondi comuni di investimento, alle SICAV, ai fondi speculativi ed alle gestioni patrimoniali individuali;

- **Area Risparmio Assicurativo**, alla quale fanno capo le attività relative ai prodotti di risparmio assicurativo unit linked e tradizionali, previdenziali e di protezione;

- **Area Servizi Bancari**, alla quale fanno capo i servizi bancari e finanziari del Gruppo.

Le Aree sono analizzate mediante dati che esprimono il contributo al risultato di Gruppo, ossia al netto delle scritture di consolidamento.

Business segmentation al 30 settembre 2018

(milioni di euro)

	RISPARMIO GESTITO FINANZIARIO	RISPARMIO ASSICURATIVO	SERVIZI BANCARI	TOTALE GRUPPO
Margine di interesse	-	-	112	112
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	-	-	31	31
Commissioni nette	859	374	43	1.276
Margine di intermediazione	859	374	186	1.419
Spese di funzionamento	(229)	(57)	(146)	(432)
Altro	(8)	(4)	4	(8)
Utile lordo dell'operatività corrente	622	313	44	979
AUM Medi	102.351	50.968	64.952	218.271
AUM Puntuali	102.154	51.896	66.375	220.425
Indicatori				
Cost / Income Ratio	27%	15%	76%	30%
Utile lordo annualizzato / AUM Medi	0,8%	0,8%	0,1%	0,6%
Commissioni nette annualizzate / AUM Medi	1,1%	1,0%	0,1%	0,8%

AREA RISPARMIO GESTITO FINANZIARIO

All'area del Risparmio gestito finanziario fanno capo le attività relative al comparto delle gestioni patrimoniali e dei fondi comuni di investimento, che al 30 settembre 2018 ammontavano a €102,1 miliardi (46% del totale delle masse amministrate) in aumento rispetto al 30 settembre 2017 (€99,1 miliardi) per effetto dell'incremento dei fondi comuni (+€3,4 miliardi). La raccolta netta, positiva per €2 miliardi, ha mostrato un decremento di €4,3 miliardi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in quanto i consulenti finanziari del Gruppo hanno indirizzato parte dei nuovi flussi di risparmio acquisiti dalla clientela verso strumenti liquidi e del mercato obbligazionario e monetario per tener conto della congiuntura di mercato. Il contributo all'utile lordo è risultato pari a €622 milioni, in aumento di €8 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno principalmente per effetto della crescita delle commissioni nette solo in parte compensata dall'incremento delle spese di funzionamento. Il rapporto tra commissioni nette e masse in gestione (AUM) è risultato pari all'1,1%, mentre quello tra utile lordo e AUM è risultato pari allo 0,8%.

Risparmio gestito finanziario

(milioni di euro)

	9 MESI 2018	9 MESI 2017 (*)	VARIAZIONE %
Margine di interesse	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	-	-	-
Commissioni nette	859	838	3
Margine di intermediazione	859	838	3
Spese di funzionamento	(229)	(210)	9
Altro	(8)	(14)	-43
Utile lordo dell'operatività corrente	622	614	1
AUM Medi	102.351	95.892	7
AUM Puntuali	102.154	99.100	3
Indicatori			
Cost / Income Ratio	27%	25%	
Utile lordo annualizzato / AUM Medi	0,8%	0,9%	
Commissioni nette annualizzate / AUM Medi	1,1%	1,2%	

(*) Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario, per tener conto del contributo del Gruppo Morval Vonwiller ipotizzando che gli effetti dell'acquisizione si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2017.

AREA RISPARMIO ASSICURATIVO

In tale area sono allocate le attività relative al comparto delle assicurazioni vita e dei fondi pensione, che al 30 settembre 2018 ammontavano complessivamente a €51,9 miliardi (24% del totale delle masse amministrate) in aumento di €1,9 miliardi rispetto al 30 settembre 2017 principalmente per effetto del buon andamento delle assicurazioni vita (+€1,6 miliardi). La raccolta netta, positiva per €1,3 miliardi, è diminuita di €1 miliardo rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. Il contributo all'utile lordo si è attestato a €313 milioni, in diminuzione di €5 milioni rispetto allo stesso periodo del 2017. Il rapporto tra commissioni nette e masse in gestione (AUM) è risultato pari all'1%, mentre quello tra utile lordo e AUM è risultato pari allo 0,8%.

Risparmio assicurativo

(milioni di euro)

	9 MESI 2018	9 MESI 2017 (*)	VARIAZIONE %
Margine di interesse	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	-	-	-
Commissioni nette	374	376	-1
Margine di intermediazione	374	376	-1
Spese di funzionamento	(57)	(52)	10
Altro	(4)	(6)	-33
Utile lordo dell'operatività corrente	313	318	-2
AUM Medi	50.968	48.355	5
AUM Puntuali	51.896	49.984	4
Indicatori			
Cost / Income Ratio	15%	14%	
Utile lordo annualizzato / AUM Medi	0,8%	0,9%	
Commissioni nette annualizzate / AUM Medi	1,0%	1,0%	

(*) Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario, per tener conto del contributo del Gruppo Morval Vonwiller ipotizzando che gli effetti dell'acquisizione si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2017.

AREA SERVIZI BANCARI

L'area Servizi bancari accoglie i servizi bancari e finanziari, le strutture centrali del Gruppo, le attività di holding, la finanza e in generale l'attività di coordinamento e di controllo delle altre aree operative. In tale area confluisce il risparmio amministrato, costituito essenzialmente da titoli e conti correnti, che al 30 settembre 2018 ammontava complessivamente a €66,4 miliardi (30% del totale delle masse amministrato) in aumento (+€1,4 miliardi) rispetto alla consistenza al 30 settembre 2017. La raccolta netta, positiva per €4,6 miliardi, ha beneficiato della ricomposizione dell'asset allocation dei patrimoni verso strumenti del mercato obbligazionario e monetario mostrando un aumento di €3 miliardi. Il contributo di tale area all'utile lordo è risultato pari a €44 milioni. La riduzione dell'utile lordo rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio (-€6 milioni) è attribuibile alla flessione del margine di intermediazione in parte compensato da minori spese di funzionamento. Il rapporto tra commissioni nette e masse in gestione (AUM) e quello tra utile lordo e AUM è risultato pari allo 0,1%.

Servizi bancari

(milioni di euro)

	9 MESI 2018	9 MESI 2017 (*)	VARIAZIONE %
Margine di interesse	112	122	-8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie	31	29	7
Commissioni nette	43	53	-19
Margine di intermediazione	186	204	-9
Spese di funzionamento	(146)	(161)	-9
Altro	4	7	-43
Utile lordo dell'operatività corrente	44	50	-12
AUM Medi	64.952	62.665	4
AUM Puntuali	66.375	65.010	2
Indicatori			
Cost / Income Ratio	76%	76%	
Utile lordo annualizzato / AUM Medi	0,1%	0,1%	
Commissioni nette annualizzate / AUM Medi	0,1%	0,1%	

(*) Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario, per tener conto del contributo del Gruppo Morval Vonwiller ipotizzando che gli effetti dell'acquisizione si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2017.

La distribuzione del valore

La creazione di valore per gli stakeholder è uno degli obiettivi principali di Fideuram. Il Gruppo considera di vitale importanza perseguire tale obiettivo mediante un'interazione costante con tutti gli stakeholder con cui entra in contatto nello svolgimento della propria attività.

La tabella del Valore economico generato dal Gruppo è stata predisposta in base alle voci del conto economico consolidato dei primi nove mesi del 2018 riclassificate secondo le istruzioni dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana) conformemente a quanto previsto dalle linee guida del GRI (Global Reporting Initiative).

Il Valore economico generato esprime il valore della ricchezza prodotta nel corso del periodo, che viene in massima parte distribuita tra gli stakeholder con i quali il Gruppo si rapporta nell'operatività quotidiana.

Il Valore economico trattenuto, determinato come differenza tra il Valore economico generato e il Valore economico distribuito, è destinato agli investimenti produttivi per consentire la crescita economica e la stabilità patrimoniale, nonché per garantire la creazione di nuova ricchezza a vantaggio degli stakeholder.

Il Valore economico generato dall'attività complessiva del Gruppo si è attestato a €2,1 miliardi (+€60 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2017).

Tale ricchezza è ripartita tra gli stakeholder nel modo seguente:

- i Collaboratori (dipendenti e Private Banker) hanno beneficiato del 37,2% del Valore economico generato per un totale di €779 milioni. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi accantonati e corrisposti alle Reti di Private Banker;
- all'Azionista è stato destinato il 28,3% del Valore economico generato, attribuibile alla stima del pay-out per dividendi, per un ammontare complessivo pari a €594 milioni;
- Stato, enti ed istituzioni, comunità hanno ottenuto risorse per €421 milioni, pari al 20,1% del Valore economico generato, riferibile principalmente alle imposte dirette e indirette;
- i Fornitori hanno beneficiato del 9,3% del Valore economico generato per complessivi €196 milioni, corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e servizi;

- l'ammontare rimanente, pari a €106 milioni, è stato trattenuto dal Gruppo. Si tratta in particolare delle voci relative alla fiscalità anticipata e differita, agli ammortamenti e agli accantonamenti per rischi e oneri.

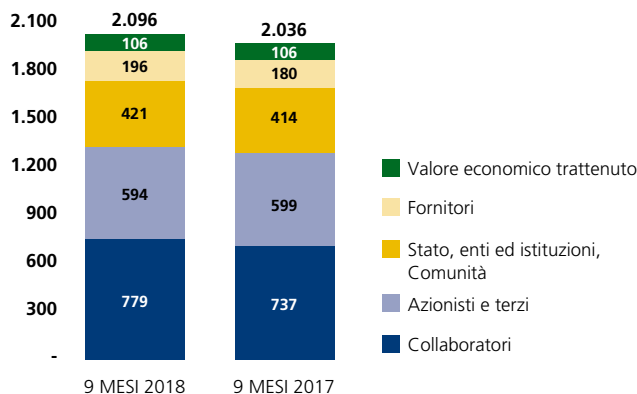
Il Valore economico

(milioni di euro)

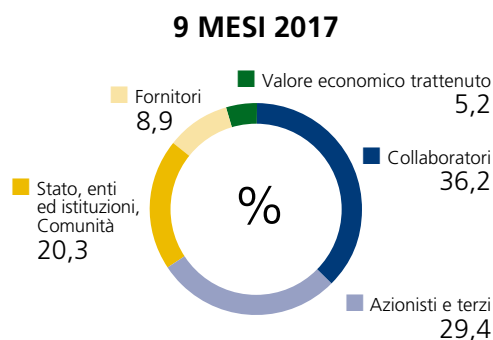
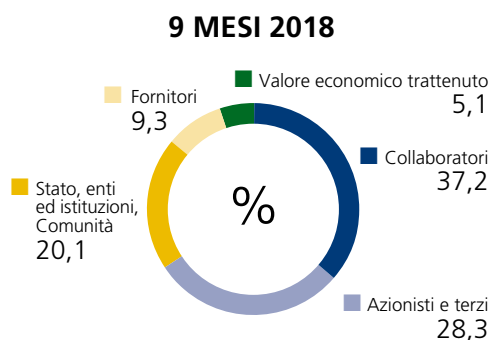
	9 MESI 2018	9 MESI 2017	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Valore economico generato	2.096	2.036	60	3
Valore economico distribuito	(1.990)	(1.930)	(60)	3
Collaboratori	(779)	(737)	(42)	6
Azionisti e terzi	(594)	(599)	5	-1
Stato, enti ed istituzioni, Comunità	(421)	(414)	(7)	2
Fornitori	(196)	(180)	(16)	9
Valore economico trattenuto	106	106	-	-

Valore economico generato

(milioni di euro)



Incidenza percentuale del Valore economico generato



La gestione dell'attivo e del passivo

Nelle tabelle che seguono si riporta l'analisi delle principali voci di stato patrimoniale poste a confronto con i dati al 1° gennaio 2018. Con riferimento allo schema di stato patrimoniale riclassificato infatti, i saldi comparativi al 31 dicembre 2017 sono stati rideterminati applicando il principio contabile IFRS9 entrato in vigore dal 1° gennaio 2018 e riesposti nel nuovo schema di bilancio al fine di consentire un confronto su basi omogenee. I saldi di stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 tengono anche conto del contributo del Gruppo Morval Vonwiller, entrato nel perimetro di consolidamento a partire dal secondo trimestre 2018.

Le **attività finanziarie** del Gruppo, che ai sensi della nuova disciplina contabile sono classificate in bilancio sulla base delle finalità gestionali (modelli di business) con cui sono detenute, sono risultate pari a €3,5 miliardi, in diminuzione di €1 miliardo rispetto al 1° gennaio 2018 (-22%).

Attività finanziarie

(milioni di euro)

	30.9.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	298	631	(333)	-53
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.151	3.786	(635)	-17
Derivati di copertura	2	5	(3)	-60
Totale	3.451	4.422	(971)	-22

Tale andamento è attribuibile sia alla riduzione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-€333 milioni) per effetto della cessione di titoli obbligazionari coperti da derivati di tasso non più in linea con i modelli di business del Gruppo, sia per la contrazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, che hanno subito un decremento di €635 milioni in larga parte attribuibile a vendite di titoli obbligazionari effettuate nel corso dei primi nove mesi del 2018.

Passività finanziarie

(milioni di euro)

	30.9.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Passività finanziarie di negoziazione	30	196	(166)	-85
Derivati di copertura	785	833	(48)	-6
Totale	815	1.029	(214)	-21

Le **passività finanziarie**, pari ad €815 milioni, sono costituite da strumenti finanziari derivati. Rispetto al 1° gennaio 2018 tale voce ha evidenziato una riduzione di €214 milioni (-21%), attribuibile in larga parte alla chiusura anticipata di alcuni contratti derivati di copertura del rischio tasso in seguito alla sopra menzionata operazione di cessione di titoli obbligazionari non più in linea con i modelli di business del Gruppo.

Crediti verso banche

(milioni di euro)

	30.9.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Crediti verso Banche Centrali	263	636	(373)	-59
Conti correnti	6.200	4.247	1.953	46
Depositi a scadenza	6.392	9.547	(3.155)	-33
Altri finanziamenti	113	125	(12)	-10
Titoli di debito	10.785	8.061	2.724	34
Totale	23.753	22.616	1.137	5

I **crediti verso banche** si sono attestati a €23,8 miliardi, in aumento di €1,1 miliardi rispetto al saldo di inizio anno (+5%). Tale andamento è riconducibile principalmente alla crescita degli impieghi in conti correnti e titoli di debito, in parte compensata dalla flessione dei depositi a scadenza. I conti correnti includono per €1,4 miliardi la liquidità riveniente dall'attività di prestito titoli, interamente assistita da garanzie cash iscritte in bilancio nei crediti e debiti verso banche (credito verso Intesa Sanpaolo, debito verso Banca IMI).

Debiti verso banche

(milioni di euro)

	30.9.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Conti correnti	258	168	90	54
Depositi a scadenza	159	154	5	3
Pronti contro termine	2.029	2.286	(257)	-11
Altri debiti	23	36	(13)	-36
Totale	2.469	2.644	(175)	-7

I **debiti verso banche**, pari a €2,5 miliardi, hanno evidenziato una flessione di €175 milioni rispetto a inizio 2018 per effetto del calo della raccolta in pronti contro termine. La posizione interbancaria netta conferma da sempre il Gruppo quale datore di fondi, presentando uno sbilancio attivo sul mercato interbancario pari a €21,3 miliardi (€23,8 miliardi di crediti a fronte di €2,5 miliardi di debiti), di cui €20,6 miliardi (pari a circa il 97% del totale) detenuti nei confronti di società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Crediti verso clientela

(milioni di euro)

	30.9.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Conti correnti	5.996	5.709	287	5
Pronti contro termine	599	-	599	n.s.
Mutui	790	658	132	20
Altri finanziamenti	1.609	1.463	146	10
Titoli di debito	2.490	2.499	(9)	-
Attività deteriorate	12	10	2	20
Totale	11.496	10.339	1.157	11

n.s.: non significativo

I **crediti verso clientela** sono risultati pari a €11,5 miliardi e sono costituiti prevalentemente da affidamenti a breve (rimborso entro 12 mesi ovvero forme tecniche revocabili senza scadenza prefissata), nonché da titoli di debito non quotati. L'aumento di €1,2 miliardi rispetto ad inizio 2018 è in larga parte attribuibile alla crescita dei pronti contro termine con clientela istituzionale (+€599 milioni) e dei conti correnti (+€287 milioni). A fine settembre 2018 i crediti problematici netti sono risultati pari a €12 milioni, in aumento di €2 milioni rispetto al 1° gennaio 2018 (+20%). In dettaglio: i crediti in sofferenza sono ammontati a €2 milioni in aumento di €1 milione rispetto al saldo di inizio 2018; le inadempienze probabili sono risultate pari a €8 milioni, invariate rispetto al 1° gennaio 2018; i finanziamenti scaduti o sconfinanti sono risultati pari a €2 milioni, in aumento di €1 milione rispetto al 1° gennaio 2018.

Debiti verso clientela

(milioni di euro)

	30.9.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Conti correnti	30.762	28.095	2.667	9
Depositi a scadenza	1.834	2.625	(791)	-30
Pronti contro termine	290	6	284	n.s.
Altri debiti	89	119	(30)	-25
Totale	32.975	30.845	2.130	7

I **debiti verso clientela** si sono attestati a €33 miliardi, in aumento di €2,1 miliardi rispetto al saldo di inizio 2018 (+7%). Tale andamento è attribuibile alla crescita della raccolta da clientela in conto corrente (+€2,7 miliardi) e in pronti contro termine (+€284 milioni), in parte compensata dalla riduzione dei depositi a scadenza (-€791 milioni).

Nella tabella seguente è riportato il valore di bilancio delle esposizioni del Gruppo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	CREDITI	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (*)	TOTALE
Italia	2.210	406	2.616
Stati Uniti	-	166	166
Francia	-	131	131
Finlandia	-	36	36
Germania	-	25	25
Olanda	-	10	10
Cina	-	5	5
Svizzera	-	4	4
Spagna	-	2	2
Austria	-	1	1
Totale	2.210	786	2.996

(*) I titoli governativi italiani del portafoglio di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, per un valore nominale di €240 milioni, sono coperti con contratti di garanzia finanziaria.

Le **attività materiali ed immateriali**, pari a €294 milioni, sono costituite per €167 milioni da avviamento, di cui €140 milioni riconducibili a rami Private acquisiti dalla controllata Intesa Sanpaolo Private Banking nel periodo 2009-2013 ed €27 milioni attribuibili all'acquisizione del Gruppo Morval Vonwiller avvenuta nel secondo trimestre 2018. Quest'ultimo valore è stato rilevato in via provvisoria come avviamento in attesa di procedere, entro fine anno, all'allocatione del prezzo di acquisto ai sensi del principio contabile IFRS3 - Aggregazioni aziendali.

Si riporta di seguito la composizione dei **fondi per rischi e oneri** al 30 settembre 2018 che ha evidenziato una flessione di €15 milioni rispetto alla consistenza di inizio 2018 (-3%).

Fondi per rischi e oneri

(milioni di euro)

	30.9.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Cause passive, contenzioso, titoli in default e reclami	88	100	(12)	-12
Oneri per il personale	78	91	(13)	-14
Indennità contrattuali dovute ai Private Banker	232	221	11	5
Piani di fidelizzazione delle Reti	43	44	(1)	-2
Altri fondi	6	6	-	-
Totale	447	462	(15)	-3

Il fondo per cause passive, contenzioso, titoli in default e reclami è diminuito rispetto al saldo di inizio anno (-€12 milioni) principalmente per effetto degli utilizzi avvenuti nel periodo. Il fondo per oneri del personale si è ridotto di €13 milioni per il pagamento delle componenti variabili della retribuzione. I fondi per indennità contrattuali dovute ai Private Banker hanno registrato un aumento di €11 milioni principalmente attribuibile ai nuovi accantonamenti. I fondi per i Piani di fidelizzazione delle Reti sono diminuiti di €1 milione per effetto dei pagamenti avvenuti nel periodo.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto del Gruppo al 30 settembre 2018, con inclusione dell'utile del periodo, è risultato pari a €2,7 miliardi e ha presentato la seguente evoluzione:

Evoluzione del Patrimonio di Gruppo

(milioni di euro)

Patrimonio netto al 31 dicembre 2017	2.778
Effetto della transizione all'IFRS9	38
Patrimonio netto al 1° gennaio 2018	2.816
Distribuzione dividendi	(788)
Variazione delle riserve da valutazione	(54)
Altre variazioni	21
Utile netto del periodo	657
Patrimonio netto al 30 settembre 2018	2.652

La variazione di €38 milioni si riferisce all'impatto della prima applicazione del principio contabile IFRS9 che ha introdotto nuove regole in materia di classificazione, misurazione e impairment delle attività finanziarie a decorrere dal 1° gennaio 2018. Per le informazioni analitiche sugli effetti della transizione al nuovo principio contabile nel Gruppo Fideuram si rimanda alla sezione dedicata, all'interno del paragrafo relativo alle politiche contabili.

La variazione negativa di €54 milioni si riferisce principalmente alla riduzione della riserva da valutazione su attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva conseguente alle cessioni sul mercato e alle variazioni di fair value registrate dal portafoglio titoli obbligazionari nel corso del periodo. A fine settembre 2018 la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è risultata negativa per €19 milioni.

Al 30 settembre 2018 il Gruppo non deteneva azioni proprie in portafoglio.

La tabella seguente riporta i fondi propri di Fideuram S.p.A. e i principali ratio al 30 settembre 2018. Il miglioramento dei ratio patrimoniali rispetto a fine 2017 è attribuibile alla forte riduzione delle attività ponderate per il rischio ottenuta con le implementazioni realizzate sulla piattaforma "Portale Garanzie Attive" che hanno consentito di rendere eligibili le garanzie costituite da pegno su Gestioni Patrimoniali, per le quali è ora possibile gestire il look-through dei sottostanti, requisito obbligatorio ai fini del riconoscimento regolamentare della mitigazione.

Ratio Patrimoniali di Fideuram S.p.A.

(milioni di euro)

	30.9.2018	31.12.2017
CET1	1.003	998
Tier 1	1.003	998
Fondi propri	1.003	999
Totale attività ponderate per il rischio	5.855	7.065
CET1 Ratio	17,1%	14,1%
Tier 1 Ratio	17,1%	14,1%
Total Capital Ratio	17,1%	14,1%

Fideuram, in quanto appartenente al Gruppo bancario Intesa Sanpaolo, è soggetta alla normativa in materia di requisiti patrimoniali su base individuale, mentre non è soggetto obbligato a presentare tali informazioni su base consolidata. Ai fini di maggiore informativa, il Gruppo effettua volontariamente una stima del calcolo su base consolidata dei requisiti patrimoniali, che tiene conto dell'appartenenza al Gruppo bancario Intesa Sanpaolo. Al 30 settembre 2018 tale calcolo mostrava un Common Equity Tier 1 ratio pari al 19,1% (15,8% al 31 dicembre 2017).

La gestione e il controllo dei rischi

IL RISCHIO DI CREDITO

L'attività creditizia nel Gruppo Fideuram riveste una funzione strumentale rispetto all'operatività caratteristica di gestione dei servizi di investimento rivolti alla clientela privata. Il portafoglio dei crediti verso la clientela è principalmente composto da impieghi a vista in conto corrente verso controparti a cui sono riconducibili servizi di investimento. I finanziamenti sono concessi prevalentemente nella forma tecnica dell'apertura di credito in conto corrente e direttamente correlati all'attività di private banking. Le linee di credito sono di norma assistite da garanzie reali assunte attraverso pegno su prodotti collocati dal Gruppo (fondi comuni e gestioni patrimoniali), su titoli azionari o obbligazionari quotati nei maggiori mercati regolamentati e, marginalmente, da mandato irrevocabile a vendere strumenti finanziari selezionati tra quelli collocati all'interno del Gruppo. I crediti verso banche si compongono da impieghi a breve termine sul mercato interbancario, intrattenuti principalmente con primarie banche dell'Area Euro e da titoli di debito.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi di credito sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione e sono disciplinate da normative interne in ambito creditizio, nel rispetto delle indicazioni impartite da Intesa Sanpaolo. Tali direttive assicurano un adeguato presidio dei profili di rischio del portafoglio crediti, disciplinando i poteri di concessione di credito e stabilendo gli Organi deliberanti ed i relativi limiti di poteri conferiti. Le normative interne definiscono anche le strutture organizzative cui spetta l'attività di controllo del rischio di credito, nonché le funzioni preposte alla gestione dei crediti problematici e delle esposizioni deteriorate. Il controllo del rischio di credito viene svolto da una funzione centrale, separata da quella preposta alla concessione e gestione del credito.

Le strategie creditizie sono orientate ad un'efficiente selezione dei singoli affidati. La concessione degli affidamenti, indipendentemente dalla presenza di garanzie reali, è sempre subordinata ad un'adeguata analisi del merito di credito del richiedente e delle sue capacità attuali e prospettive di produrre congrui flussi finanziari per il rimborso del debito. La qualità del portafoglio crediti è assicurata attraverso l'adozione di specifiche modalità operative, previste in tutte le fasi di gestione del rapporto tramite specifici sistemi di monitoraggio in grado di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento delle garanzie a supporto della linea di credito concessa. Apposite procedure applicative consentono, inoltre, la rilevazione di eventuali sintomi di anomalia delle posizioni affidate. L'attività di sorveglianza viene svolta in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento (istruttoria, concessione e monitoraggio) e si estrinseca nell'analisi critica di tutti gli indicatori rilevanti e nella revisione periodica di tutte le posizioni. Ulteriori controlli sono svolti dalle strutture centrali sulla natura e sulla qualità delle esposizioni complessive. Sono inoltre eseguite specifiche verifiche finalizzate a limitare

la concentrazione dell'esposizione nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal fine sono utilizzati anche strumenti e tecniche di monitoraggio e di misurazione del rischio sviluppati all'interno del Gruppo.

Con l'obiettivo di mitigare il rischio di credito verso clientela, vengono normalmente acquisite garanzie reali, bancarie o mandato irrevocabile a vendere strumenti finanziari, a tutela degli affidamenti concessi.

Le garanzie acquisite sono principalmente rappresentate da prodotti collocati dal Gruppo Fideuram (fondi e gestioni patrimoniali) o da strumenti finanziari quotati nei maggiori mercati regolamentati. Per l'acquisizione in garanzia di titoli obbligazionari è necessaria la presenza di un adeguato rating (assegnato da primaria agenzia di rating) sull'emittente o sul prestatore.

Ai fini della determinazione dell'importo di fido concedibile e nell'ottica di una maggior tutela per il Gruppo da eventuali oscillazioni dei valori di mercato, sugli strumenti finanziari acquisiti in garanzia vengono applicati degli scarti cautelativi differenziati a seconda del tipo di prodotto e della forma tecnica. La percentuale di concentrazione sugli emittenti delle garanzie acquisite è molto bassa, fatta eccezione per i fondi ed altri prodotti del Gruppo Fideuram. Non risultano allo stato attuale vincoli che possano intaccare l'efficacia giuridica degli atti di garanzia, la cui validità viene periodicamente verificata.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte, e per le operazioni di tipo SFT (Security Financing Transactions, ossia prestito titoli e pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie. Per i derivati Over The Counter (non regolamentati) oltre a quanto precedentemente indicato (netting bilaterale) laddove soggetti a Clearing House, il rischio controparte viene mitigato attraverso un livello aggiuntivo di collateralizzazione rappresentato dalla marginazione centralizzata.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/GMRA che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

La possibile insorgenza di eventuali attività finanziarie deteriorate viene puntualmente e costantemente monitorata attraverso l'esame delle posizioni scadute e sconfinite, nonché mediante accurata analisi di tutti gli ulteriori indicatori disponibili. Le posizioni alle quali viene attribuita una valutazione di rischio elevata, confermata nel tempo, vengono evidenziate ed allocate in differenti categorie a seconda del profilo di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni

di perdita formulate dall'intermediario. Sono classificate tra le inadempienze probabili le esposizioni per le quali si ravvisa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o linea interessi) alle obbligazioni creditizie. Infine sono incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfiniate che abbiano superato le condizioni oggettive di arretrati di pagamento, in relazione a quanto disposto dalla Banca d'Italia.

Le normative interne in tema di attività creditizia disciplinano le modalità di trasferimento delle posizioni in bonis ad attività deteriorate, la tipologia di crediti anomali, la loro gestione nonché gli Organi Aziendali che hanno facoltà di autorizzare il passaggio delle posizioni tra le diverse classificazioni di credito.

Le sofferenze, al netto delle rettifiche, risultano contenute (0,02% degli impieghi a clientela). Le previsioni di perdita sono formulate analiticamente per ogni singola posizione sulla base di tutti gli elementi di valutazione rilevanti (consistenza patrimoniale del debitore, proventi da attività lavorativa, data di presunto recupero ecc.). Le valutazioni sono esaminate periodicamente ed in presenza di nuovi e significativi elementi sono oggetto di revisione.

La determinazione delle perdite di valore su esposizioni creditizie in bonis e scadute viene effettuata sulla base di un mo-

dello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa) in modo da contabilizzare con tempestività le perdite a conto economico. L'IFRS9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario, risultato del prodotto di Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD), come definite nella sezione delle politiche contabili. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa invece l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento significativo rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso lo strumento finanziario risulti deteriorato (stage 3).

In ambito mitigazione del rischio di credito, da settembre 2018 è diventata operativa la piattaforma "Portale Garanzie Attive" che ha consentito il corretto trattamento ai fini del calcolo degli RWA delle garanzie costituite da pegno su Gestioni Patrimoniali, per le quali è ora possibile gestire il look-through dei sottostanti, requisito obbligatorio per riconoscimento della mitigazione a fini regolamentari.

Tale approccio ha consentito di recuperare circa €1,8 miliardi di attivi ponderati per il rischio, corrispondenti a circa €150 milioni di minor requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

	30.9.2018		1.1.2018		VARIAZIONE
	ESPOSIZIONE NETTA	INCIDENZA %	ESPOSIZIONE NETTA	INCIDENZA %	ESPOSIZIONE NETTA
Sofferenze	2	-	1	-	1
Inadempienze probabili	8	-	8	-	-
Crediti scaduti / sconfinanti	2	-	1	-	1
Attività deteriorate	12	-	10	-	2
Finanziamenti in bonis	8.994	78	7.830	76	1.164
Crediti rappresentati da titoli	2.490	22	2.499	24	(9)
Crediti verso clientela	11.496	100	10.339	100	1.157

IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il Gruppo Fideuram effettua una gestione della liquidità conforme alle Linee Guida in materia di governo del rischio liquidità adottate da Intesa Sanpaolo; tale regolamentazione garantisce il pronto recepimento dell'evoluzione normativa sia a livello sovranazionale sia a livello nazionale. I principi cardine della richiamata normativa impongono regole altamente prudenziali sia in relazione alla gestione di lungo periodo (liquidità strutturale), sia in relazione al breve termine. La solidità del Gruppo si fonda su una struttura del passivo patrimoniale prevalentemente incentrata sulla raccolta da clientela privata. Si tratta di una forma di raccolta caratterizzata da un elevato grado di stabilità nel tempo che consente al Gruppo Fideuram di non dipendere dal mercato interbancario, sottraendosi quindi al rischio di una crisi di liquidità in tale mercato.

Alla stabilità della raccolta fa da contraltare dal lato degli impieghi un portafoglio di investimento caratterizzato da stringenti vincoli di liquidabilità dei titoli (altamente negoziabili e rifinanziabili presso la Banca Centrale) in conformità alle previsioni della Financial Portfolio Policy, ispirata a criteri altamente prudenziali idonei a garantire un livello elevato e stabile di liquidità. La predetta Policy introduce una struttura di monitoraggio e reporting dei limiti operativi, coerente con le revisioni apportate al complessivo impianto normativo. L'esposizione al rischio di liquidità viene costantemente monitorata a garanzia del rispetto dei limiti operativi e del complesso di norme di presidio. Le metodologie adottate ai fini del calcolo dell'esposizione al rischio riprendono i principi cardine enunciati dall'EBA e dalle disposizioni di Vigilanza Prudenziale e garantiscono che il trattamento delle poste dell'attivo e del passivo sia del tutto idoneo ad assicurare una congrua rappresentazione dei flussi di cassa attesi.

I RISCHI DI MERCATO

Fideuram rispetta le direttive di Intesa Sanpaolo in materia di rischi di mercato ed estende il proprio ruolo di governo e supervisione esercitando funzioni di accentramento e monitoraggio nei confronti di tutto il Gruppo Fideuram. Tale ruolo di governo e controllo si fonda, tra l'altro, sull'estensione all'intero Gruppo delle Policy adottate dal Consiglio di Amministrazione e sul coordinamento funzionale esercitato dalle competenti funzioni del Gruppo.

Il Comitato Rischi si riunisce con cadenza di norma trimestrale, con l'obiettivo di analizzare l'andamento della gestione degli investimenti, proponendo poi all'Amministratore Delegato, sulla base della situazione dei rischi rappresentata, le linee strategiche di sviluppo. L'Amministratore Delegato provvede a fornire al Consiglio di Amministrazione un'informativa trimestrale sulla realizzazione delle scelte di investimento, sull'andamento dei portafogli e sul controllo dei rischi. Il Chief Risk Officer garantisce il monitoraggio nel continuo dell'esposizione al rischio di mercato e il controllo del rispetto dei limiti previsti dalla Financial Portfolio Policy e informa periodicamente l'Amministratore Delegato, il Responsabile Finanza e Tesoreria e il Comitato Rischi circa il livello di esposizione alle diverse tipologie di rischio soggette a limiti operativi. Analoga informativa viene fornita trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

La composizione del portafoglio titoli è assoggettata a limiti in termini di asset allocation, di rating, di area valutaria, di area geografica, di concentrazione settoriale e di controparte. Sono altresì definiti limiti di rischio di mercato.

Per quanto riguarda gli impieghi in titoli, la Financial Portfolio Policy prevede la suddivisione del portafoglio di proprietà in un portafoglio di liquidità, un portafoglio di investimento e un portafoglio di servizio.

Il portafoglio di liquidità ha un limite minimo di attività stanziabili presso la Banca Centrale definito in base a criteri prudenziali e presenta caratteristiche finanziarie che, limitandone i rischi, ne garantiscono l'immediata liquidabilità.

Il portafoglio di investimento ha una dimensione risultante dalla struttura della raccolta, degli impieghi e dei mezzi propri del Gruppo. Il portafoglio di servizio è prevalentemente funzionale all'impiego del surplus di liquidità realizzata attraverso la negoziazione, anche sul mercato secondario, di emissioni del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il portafoglio di negoziazione è prevalentemente funzionale alla clientela retail del Gruppo. Al suo interno include una componente titoli derivante dall'operatività di negoziazione sul mercato secondario, alcune emissioni del Gruppo Intesa Sanpaolo ed operatività in valuta e derivati su cambi, anch'essa finalizzata a rispondere alle esigenze della clientela e delle società di asset management del Gruppo.

Il portafoglio bancario è composto da titoli detenuti per l'investimento a carattere durevole e da derivati di copertura del rischio di tasso. Al 30 settembre 2018 il portafoglio bancario ammontava ad €16,4 miliardi.

Portafoglio bancario

(milioni di euro)

	30.9.2018	1.1.2018	VARIAZIONE	
			ASSOLUTA	%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.151	3.786	(635)	-17
Titoli di debito classificati nei crediti verso banche	10.785	8.061	2.724	34
Titoli di debito classificati nei crediti verso clientela	2.490	2.499	(9)	-
Derivati di copertura	2	5	(3)	-60
Totale	16.428	14.351	2.077	14

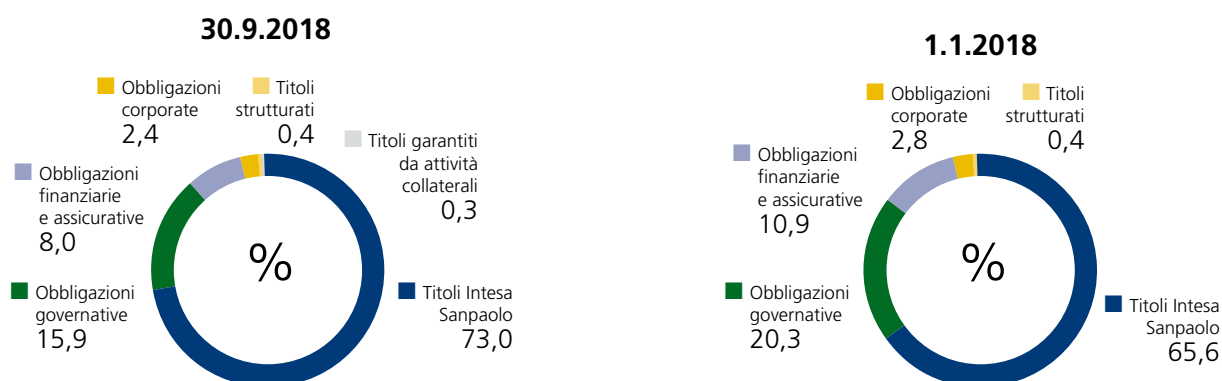
Il rischio di mercato è prevalentemente attribuibile all'attività di gestione degli investimenti in titoli. L'esposizione al rischio tasso è inoltre influenzata dalle altre poste patrimoniali tipiche dell'attività bancaria (raccolta da clientela e impieghi). Per la misurazione dei rischi finanziari del portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- il Value at Risk (VaR) in relazione al solo portafoglio di titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- la sensitivity analysis in relazione a tutto il portafoglio bancario.

Il Value at Risk è definito come la massima perdita potenziale registrabile nel giorno lavorativo successivo con un intervallo di confidenza del 99% ed è determinato in base alla stessa metodologia adottata da Intesa Sanpaolo (volatilità e correlazioni storiche osservate tra i singoli fattori di rischio).

Al 30 settembre 2018 il portafoglio del Gruppo presentava complessivamente la seguente composizione in termini di tipologia di prodotto e classe di rating.

Composizione per tipologia di prodotto



Composizione per classi di rating



Il VaR tiene conto delle componenti tasso, credit spread e volatilità. A fine settembre 2018 il VaR, calcolato su un orizzonte temporale di un giorno, è risultato pari ad €3 milioni. La riduzione di €3,4 milioni rispetto a giugno è collegata all'uscita dalla base di calcolo dello scenario negativo di fine giugno, caratterizzato dalle tensioni sui titoli governativi e finanziari che rappresentano oltre il 50% del portafoglio. Il ricorso a derivati (prevalentemente IRS) è legato alla strategia di copertura dal rischio di tasso di interesse tramite l'acquisto di contratti swap collegati ai singoli titoli obbligazionari a cedola fissa presenti in portafoglio; tale strategia ha reso il portafoglio titoli con scadenze di lungo periodo meno sensibile al rischio tasso.

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi, il portafoglio risulta estremamente diversificato in ragione degli stringenti limiti previsti dalla Financial Portfolio Policy, che fissa un limite di esposizione massima verso un singolo gruppo corporate pari al 5% con la sola eccezione di Intesa Sanpaolo.

L'esposizione complessiva al rischio di tasso d'interesse è monitorata con tecniche di ALM (Asset Liability Management) tramite il calcolo della shift sensitivity del fair value e del margine d'interesse.

La shift sensitivity, che misura la variazione del fair value del portafoglio bancario conseguente ad un movimento parallelo verso l'alto di 100 punti base della curva dei tassi, include nel calcolo la rischiosità generata sia dalla raccolta a vista da clientela sia dagli altri elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio bancario sensibili al movimento della curva dei tassi d'interesse. Il valore della sensitivity del fair value, per un movimento parallelo verso l'alto di 100 punti base della curva dei tassi, a fine settembre 2018 era negativo per -€24,3 milioni; parimenti anche la sensitivity del margine d'interesse, per uno shock di -50 punti base, si attestava in territorio negativo, a -€96,9 milioni. Entrambi gli indicatori di rischio risultano nei limiti gestionali assegnati al Gruppo sulla base delle policy interne.

Per la valutazione degli strumenti finanziari il Gruppo Fideuram ha predisposto una metodologia di pricing che recepisce

in maniera rigorosa le previsioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Ai fini di tale valutazione è fondamentale la definizione di fair value, inteso come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. Inoltre, la valutazione del fair value deve incorporare un premio per il rischio di controparte, ovvero un Credit Value Adjustment (CVA) per le attività e un Debit Value Adjustment (DVA) per le passività.

Per la determinazione del fair value il Gruppo mantiene fermo il riferimento diretto ai valori di mercato.

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è gerarchicamente anteposta alle valorizzazioni emergenti da modelli di pricing strutturati sulle valutazioni di titoli comparabili e su parametri di mercato.

In assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè nei casi in cui il mercato non presenti un numero di transazioni sufficiente e continuativo e in cui gli spread denaro-lettera e le volatilità non risultino sufficientemente contenuti, è tuttavia necessario abbandonare il riferimento diretto ai prezzi di mercato ed applicare modelli che, facendo per lo più uso di parametri di mercato, possano determinare un fair value appropriato degli strumenti finanziari.

Nella valutazione della regolarità di funzionamento del mercato sono valutati i seguenti elementi:

- la disponibilità di contribuzioni di prezzo;
- l'affidabilità delle contribuzioni di prezzo;
- l'ampiezza dello spread bid-ask.

In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto lo strumento finanziario alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

	30.9.2018			1.1.2018		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12	286	-	327	304	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.126	25	-	3.235	551	-
Derivati di copertura	-	2	-	-	5	-
Attività materiali	-	-	69	-	-	71
Totale	3.138	313	69	3.562	860	71
Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	30	-	-	196	-
Derivati di copertura	-	785	-	-	833	-
Totale	-	815	-	-	1.029	-

Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando anche solo in parte input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (mark-to-model).

La scelta tra le suddette metodologie non è arbitraria, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico, e comporta una correlata rappresentazione in bilancio suddivisa per livelli. Si attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1 - effective market quotes) ovvero per attività e passività simili (livello 2 - comparable approach) e priorità più bassa a input non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3 - mark-to-model approach).

La priorità delle quotazioni di mercato viene estrinsecata attraverso un processo di contribuzione da parte di market makers di prezzi operativi. Il prezzo di valutazione è calcolato come media dei prezzi disponibili, selezionati attraverso criteri oggettivamente individuati. La numerosità delle contribuzioni, lo spread denaro-lettera e l'affidabilità dei contributori sono regolarmente monitorati e hanno permesso di mantenere nel tempo la centralità delle quotazioni di mercato come espressione idonea del fair value. L'intero portafoglio dei titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva è stato valutato ai prezzi bid di mercato (mark to market) per garantire la massima trasparenza dei valori espressi in bilancio. Tale decisione garantisce l'aderenza del portafoglio complessivo a criteri di pronta liquidabilità dei valori iscritti in bilancio.

Il portafoglio di attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico classificate nel livello 2 è costituito da polizze assicurative stipulate dal Gruppo per assicurare rendimenti di mercato ai Piani di fidelizzazione delle Reti di Private Banker. Per la determinazione del fair value delle polizze di Ramo I il calcolo è effettuato con metodo attuariale prospettico, basato sul principio di equivalenza iniziale tra i valori attuali medi degli impegni contrattuali assunti dall'assicuratore e i valori attuali medi di quelli assunti dall'assicurato/contraente. Il fair value delle polizze di Ramo III è pari al controvalore delle quote alla data di bilancio, a cui

vengono sommati eventuali premi puri non ancora investiti alla data di valutazione.

Il comparto derivati del portafoglio bancario si compone principalmente di contratti di Interest Rate Swap. Nel Gruppo Fideuram vengono di regola poste in essere coperture specifiche tramite strumenti finanziari derivati (fair value hedge) al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. L'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dal Chief Risk Officer, che esamina preventivamente le condizioni che rendono applicabile l'hedge accounting e mantiene formale documentazione per ogni relazione di copertura. Tali verifiche sono effettuate attraverso test prospettici all'attivazione della copertura, cui seguono test retrospettivi svolti a cadenza mensile. Per la valutazione dei derivati è utilizzato un approccio coerente con la valutazione di secondo livello della gerarchia di fair value, fondato su processi valutativi di comune accettazione ed alimentato da data provider di mercato.

I derivati di copertura stipulati nell'ordinaria operatività di investimento - in particolare quelli di tasso e cambio - laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC) ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing.

A fine giugno 2018 è stata perfezionata, mediante l'acquisto di un Interest Rate Swap di tipo amortizing con scadenza a 30 anni, una copertura di tipo generico (Macro Fair Value Hedge) dei finanziamenti a tasso fisso, caratterizzata dalla mancata identificazione dei singoli sottostanti oggetto di copertura. Tale scelta, determinata dal fisiologico frazionamento (sia per numero sia per importo) delle esposizioni in mutui, comporta la necessità di verificare periodicamente che la sensitivity ed il fair value del derivato di copertura trovino capienza rispetto alle medesime misure calcolate sugli attivi coperti. La dimensione della copertura, pari a circa €80 milioni di nozionale, prevede un ammortamento trimestrale uguale per entrambe le gambe pay fixed e receive floating, quest'ultima indicizzata al parametro euribor 3 mesi.

Nei primi tre mesi di valutazione la copertura è risultata pienamente efficace e capiente sia dal punto di vista della sensitivity sia del fair value.

I RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico ed il rischio di informativa finanziaria. Non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi. Per quanto attiene ai rischi operativi il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in combinazione con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato nelle principali banche e società della Divisione Private Banking¹.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, ed al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Intesa Sanpaolo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le società del Gruppo Fideuram hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi; al loro interno sono individuate le funzioni, coordinate dall'Operation Risk Management di Fideuram, responsabili dei processi di Operational Risk Management (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo). Fideuram ha definito una governance del processo di gestione dei rischi operativi nell'ambito della quale sono individuate le diverse responsabilità:

- il Consiglio di Amministrazione con funzione di individuazione e supervisione strategica delle politiche di gestione del rischio e della funzionalità nel tempo, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema di gestione e controllo dei rischi operativi; esso delibera il rispetto dei requisiti previsti per la determinazione del requisito patrimoniale;
- il Comitato Coordinamento Controlli, con funzione di controllo dell'adeguatezza e della rispondenza ai requisiti normativi del sistema di gestione e controllo dei rischi operativi;

- l'Amministratore Delegato, responsabile dell'adeguatezza ed efficacia nel tempo dei sistemi di gestione e controllo dei rischi e delle modalità con cui il Gruppo determina il requisito patrimoniale;
- la Revisione Interna, con la responsabilità della verifica periodica del sistema di gestione dei rischi operativi nonché della relativa informativa agli Organi Aziendali;
- il Comitato Rischi, che è l'organo consultivo che analizza la reportistica relativa al profilo di rischio operativo e propone eventuali azioni da intraprendere per la prevenzione/mitigazione dei rischi operativi;
- l'ORM Decentrato, (collocato nell'ambito del Chief Risk Officer) che è responsabile della strutturazione e del mantenimento dell'insieme delle attività previste dal sistema di gestione dei rischi operativi.

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- stimare l'esposizione al rischio di potenziali perdite future conseguenti a eventi operativi (Analisi di Scenario) e valutare il livello di presidio degli elementi caratterizzanti il contesto operativo dell'Unità Organizzativa oggetto di analisi (Valutazione del Contesto Operativo);
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche Risorse e Affari Generali che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity con la Governance Amministrativo Finanziaria, e con le funzioni di controllo (Compliance ed Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) sia qualitativo (Autodiagnosi). La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici, relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (rilevati dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association). La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,9%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative. Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di forma-

¹ Ad esclusione di Siref Fiduciaria, Financière Fideuram, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), Gruppo Morval Vonwiller e Fideuram Bank (Luxembourg).

zione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso. Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione.

Per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura superiore alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia. Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa. Il Gruppo Fideuram, inoltre, ha stipulato una polizza assicurativa, di tipo tradizionale, a copertura degli atti illeciti commessi dai Private Banker che operano nelle Reti di vendita.

La ripartizione per tipologia di evento delle perdite operative contabilizzate nel periodo (di importo superiore alle soglie di rilevazione stabilite per il Gruppo), evidenzia come la parte preponderante sia riconducibile alla tipologia "Illeciti interni", dove confluiscono prevalentemente le perdite rivenienti da malversazioni perpetrate dai Private Banker ai danni della clientela e a quelle riferibili a reclami e vertenze con la clientela in ordine al rapporto commerciale. Incidenza più contenuta è ascrivibile agli oneri generati da illeciti su carte di pagamento, alle vertenze su rapporti con il personale ad anomalie nei flussi informatici e ad errori nell'esecuzione e gestione dei processi.

Nel corso del periodo a livello di Divisione le perdite operative complessive ammontano a €4,4 milioni. In particolare la voce "illeciti interni" ha registrato perdite pari a €1,4 milioni. In tale voce sono inclusi accantonamenti a fronte di eventi fraudolenti emersi nel periodo riconducibili a 9 Private Banker per circa €4,5 milioni (di cui €526 mila già indennizzati alla clientela), pagamenti di spese legali ed indennizzi relativi a posizioni già in essere per €897 mila, nuovi accantonamenti per €649 mila, parzialmente compensati da utilizzi di fondi per €4,6 milioni.

A presidio dei fenomeni descritti, il Gruppo Fideuram ha continuato gli interventi di miglioramento dei processi e dei controlli volti alla mitigazione del rischio e al contenimento delle perdite e ha aderito pienamente a tutte le iniziative predisposte da Intesa Sanpaolo.

RISCHI LEGALI E FISCALI

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è parte di procedimenti giudiziari civili e fiscali ed è altresì parte in procedimenti penali a carico di terzi.

Il Gruppo monitora costantemente le cause in essere, d'intesa

con i legali esterni, esaminandole alla luce della documentazione contrattuale, dei comportamenti adottati, dell'istruttoria interna e delle eventuali criticità segnalate dai predetti legali in corso di causa. Il Gruppo ha costituito un fondo contenzioso legale destinato a coprire, tra l'altro, le passività che potrebbero derivare, secondo le indicazioni dei legali interni ed esterni, dalle vertenze giudiziali e da altro contenzioso in corso.

Al 30 settembre 2018, tale fondo era pari complessivamente a €88 milioni. La dimensione totale del fondo e l'ammontare degli accantonamenti sono determinati sulla base della probabilità stimata dai consulenti legali esterni ed interni che il procedimento abbia esito negativo. Come conseguenza del suddetto processo, alcuni procedimenti di cui il Gruppo è parte e per i quali è previsto un esito negativo remoto o non quantificabile, non sono compresi nel fondo contenzioso legale. Al 30 settembre 2018 il numero ed il valore dei procedimenti pendenti non risultano in grado di incidere significativamente sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Con riferimento ai rischi legali e fiscali, nella situazione al 30 settembre 2018 si evidenziano le seguenti variazioni rispetto a quanto illustrato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2017.

Contenzioso fiscale

A seguito della verifica generale effettuata nel corso del 2014 dall'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale del Lazio - Ufficio Grandi Contribuenti i ricorsi presentati da Fideuram in relazione alle contestazioni sull'applicazione di ritenute sugli interessi di conti esteri per gli anni 2009, 2010 e 2011, hanno avuto esiti alterni. Per quanto concerne gli anni 2009 e 2010, nell'udienza di maggio 2018, la Commissione Tributaria Regionale ha da ultimo accolto l'appello presentato dall'Amministrazione finanziaria. La società presenterà quindi ricorso in Corte di Cassazione. Per quanto concerne l'anno 2011, in data 19 marzo 2018, la Commissione Tributaria Provinciale ha respinto il ricorso della società ed è in corso di presentazione l'appello alla Commissione Tributaria Regionale del Lazio. Data l'insussistenza delle pretese erariali, non sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi per il contenzioso fiscale relativo a queste contestazioni.

Nel mese di dicembre 2016 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato a Intesa Sanpaolo Private Banking alcuni avvisi di accertamento contestando la deducibilità ai fini Ires e Irap dell'ammortamento dell'avviamento emerso a seguito di atti di conferimento del ramo d'azienda per l'anno di imposta 2011. Successivamente, nel corso del mese di agosto 2017, sono stati inoltre notificati dall'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti, ulteriori avvisi di accertamento ai fini Ires ed Irap per l'anno 2012 riguardanti la medesima fattispecie.

I ricorsi presentati dalla società alla Commissione Tributaria Provinciale sono stati accolti. Avverso tale decisione l'Agenzia delle Entrate ha presentato appello alla Commissione Tributaria Regionale della Lombardia. Nel mese di agosto 2018, il citato ufficio amministrativo ha ulteriormente notificato alla società avvisi di accertamento Ires, addizionale Ires e Irap, per l'annualità 2013. Tali atti riguardano la medesima posta già in contenzioso per gli anni 2011 e 2012. Anche in questo caso la società presenterà ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale. Data l'insussistenza di ragioni per la pretesa erariale, non sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi.

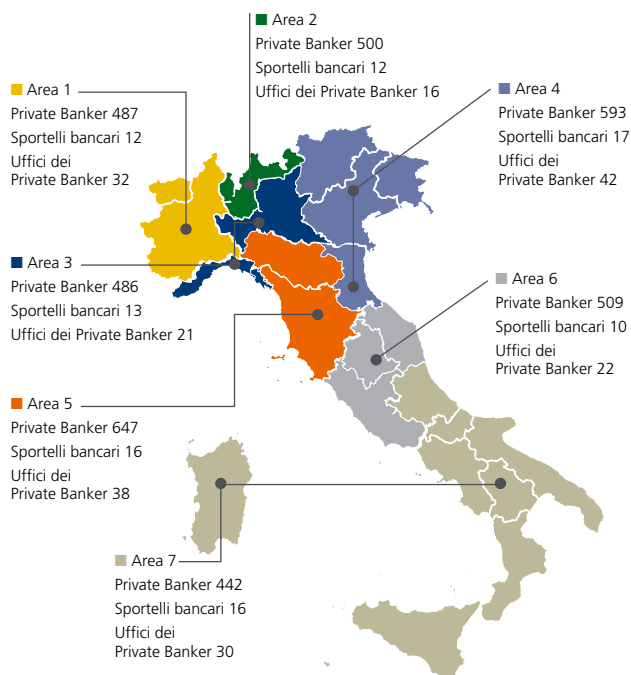
Il capitale umano

LE RETI DISTRIBUTIVE

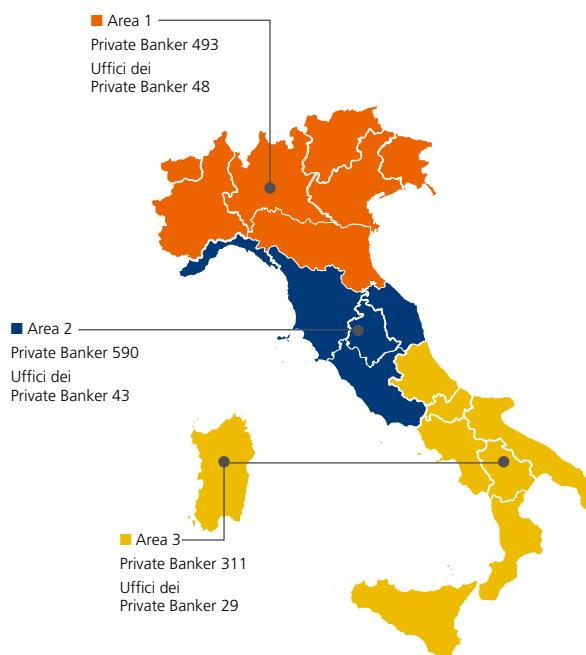
Al 30 settembre 2018 la struttura distributiva del Gruppo (Reti Fideuram, Sanpaolo Invest, Intesa Sanpaolo Private Banking e Rete estera) era costituita da 6.057 Private Banker a fronte di 5.990 professionisti ad inizio 2018.

	INIZIO PERIODO 1.1.2018 (*)	IN	OUT	NETTO	FINE PERIODO 30.9.2018
Rete Fideuram	3.635	110	81	29	3.664
Rete Sanpaolo Invest	1.428	42	76	(34)	1.394
Rete Intesa Sanpaolo Private Banking	880	83	31	52	932
Rete estera (**)	47	24	4	20	67
Totale	5.990	259	192	67	6.057

Rete Fideuram: 7 aree



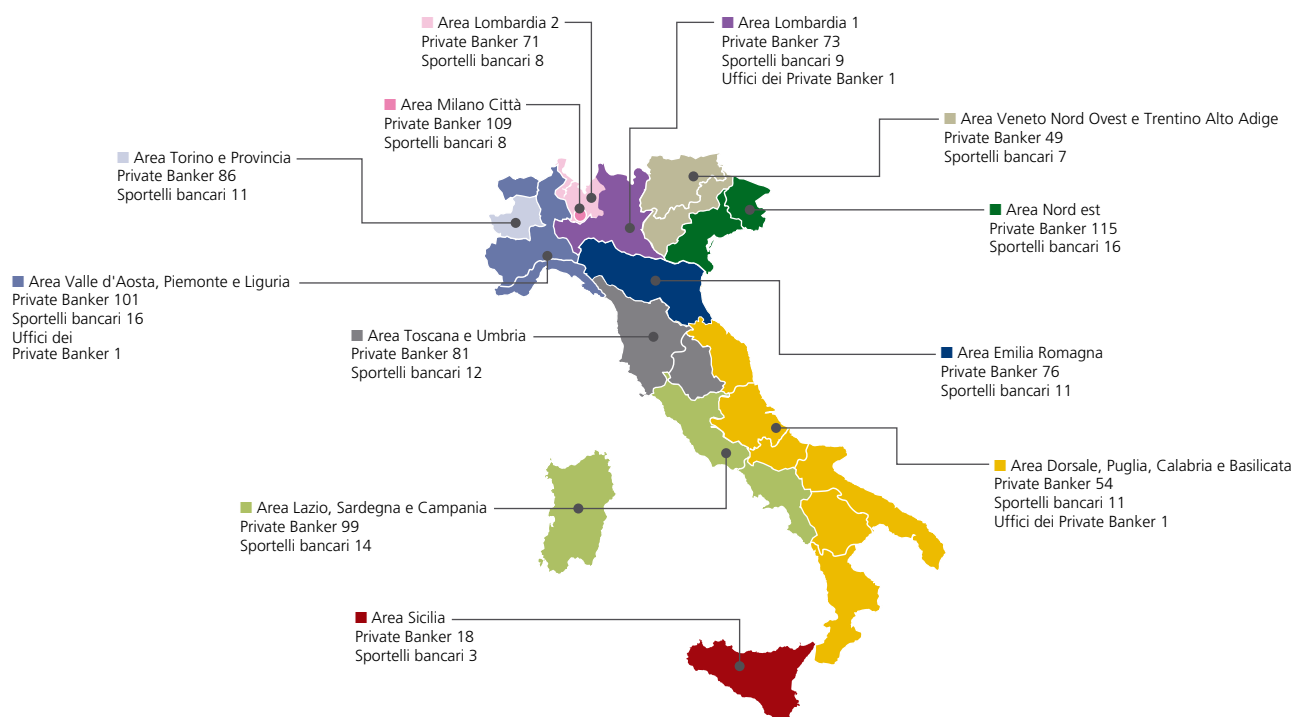
Rete Sanpaolo Invest: 3 aree



(*) Dati riesposti su basi omogenee per tener conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(**) Nella Rete estera sono inclusi i consulenti finanziari del Gruppo Morval Vonwiller, di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), di DJ Inversiones e della filiale di Londra di Intesa Sanpaolo Private Banking.

Rete Intesa Sanpaolo Private Banking: 12 aree



Per le Reti Fideuram e Sanpaolo Invest l'attività di reclutamento ha prodotto l'inserimento di 152 nuovi professionisti nel corso dei primi nove mesi del 2018 (221 nuovi Private Banker reclutati nel corrispondente periodo del 2017); su base annua si sono

registrati 254 nuovi inserimenti negli ultimi 12 mesi a fronte di 280 nuovi inserimenti nei 12 mesi precedenti. Nel corso dei primi nove mesi dell'anno 157 Private Banker hanno lasciato il Gruppo, ma solo il 29% di essi è confluito in reti di società concorrenti.

Private Banker di Fideuram

	INIZIO PERIODO	IN	OUT	NETTO	FINE PERIODO	
9 mesi						
	1.1.2018 - 30.9.2018	3.635	110	81	29	3.664
	1.1.2017 - 30.9.2017	3.571	152	117	35	3.606
Anno mobile						
	1.10.2017 - 30.9.2018	3.606	180	122	58	3.664
	1.10.2016 - 30.9.2017	3.593	193	180	13	3.606

Private Banker di Sanpaolo Invest

	INIZIO PERIODO	IN	OUT	NETTO	FINE PERIODO	
9 mesi						
	1.1.2018 - 30.9.2018	1.428	42	76	(34)	1.394
	1.1.2017 - 30.9.2017	1.429	69	75	(6)	1.423
Anno mobile						
	1.10.2017 - 30.9.2018	1.423	74	103	(29)	1.394
	1.10.2016 - 30.9.2017	1.439	87	103	(16)	1.423

La Rete Intesa Sanpaolo Private Banking, esclusi i 2 consulenti finanziari presenti sulla piazza di Londra, si compone di 892 Private Banker assunti come lavoratori dipendenti iscritti all'Albo unico dei consulenti finanziari, a cui si aggiungono 40 liberi professionisti con contratto di agenzia.

Private Banker di Intesa Sanpaolo Private Banking

	INIZIO PERIODO	IN	OUT	NETTO	FINE PERIODO
9 mesi					
1.1.2018 - 30.9.2018	880	83	31	52	932
1.1.2017 - 30.9.2017	842	63	26	37	879
Anno mobile					
1.10.2017 - 30.9.2018	879	89	36	53	932
1.10.2016 - 30.9.2017	846	70	37	33	879

La Rete estera del Gruppo si compone di 67 Private Banker ed include 46 consulenti finanziari del Gruppo Morval Vonwiller, 17 di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), 2 di DJ Inversiones e 2 di Intesa Sanpaolo Private Banking presenti sulla piazza di Londra.

L'attività di reclutamento di nuovi professionisti è svolta con la massima attenzione e professionalità dalle strutture manageriali delle Reti del Gruppo ed è finalizzata all'inserimento di Private Banker di standing elevato, coerente con il ruolo di leader di mercato che da sempre distingue il Gruppo Fideuram. La formazione e l'operatività dei migliori professionisti sono guidate dai principi di etica e trasparenza che contraddistinguono il Gruppo e che sono, tra l'altro, finalizzate a fidelizzare i clienti e a fornire ad essi la consulenza finanziaria coerente con le loro esigenze personali di investimento e il loro profilo di rischio.

Continua inoltre la costante crescita degli accordi sottoscritti in rete per il progetto Team Fideuram, che ha l'obiettivo di accrescere la collaborazione tra più Private Banker nello sviluppo e nell'assistenza ai clienti. A fine settembre 2018, 1.008 Private Banker lavorano in team collaborando nella gestione di €9,3 miliardi di patrimoni relativi ad oltre 81 mila clienti.

IL PERSONALE

L'organico del Gruppo, che tiene conto dei distacchi da e verso altre società del Gruppo Intesa Sanpaolo non ricomprese nel perimetro del Gruppo Fideuram, nonché dei lavoratori atipici, al 30 settembre 2018 è pari a 3.351 risorse, rispetto alle 3.229 risorse al 31 dicembre 2017.

I dipendenti diretti sono pari a 3.274 unità.

Personale

(numero)

	30.9.2018	31.12.2017 (*)	30.9.2017 (*)
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	1.365	1.362	1.335
Intesa Sanpaolo Private Banking	1.427	1.363	1.346
Sanpaolo Invest SIM	48	49	49
Siref Fiduciaria	83	84	85
Gruppo Morval Vonwiller	114	103	105
Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	72	33	27
DJ Inversiones	5	-	-
Financière Fideuram	4	4	4
Asset Management	233	231	226
Fideuram Asset Management (Ireland)	63	66	63
Fideuram Bank (Luxembourg)	67	66	68
Fideuram Investimenti SGR	103	99	95
Totale	3.351	3.229	3.177

(*) Dati riesposti su basi omogenee per tener conto del contributo del Gruppo Morval Vonwiller acquisito nel secondo trimestre 2018 e della fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria in Siref Fiduciaria con efficacia 1° gennaio 2018.

I fatti di rilievo avvenuti dopo il 30.9.2018 e la prevedibile evoluzione della gestione

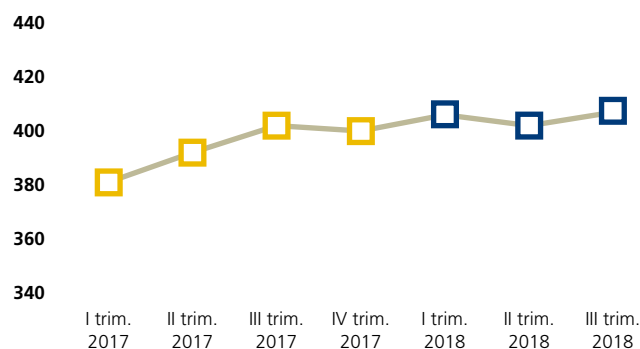
Dopo la data di chiusura del periodo non si sono verificati eventi di rilievo tali da comportare variazioni ai saldi del bilancio consolidato al 30 settembre 2018.

I primi nove mesi del 2018 hanno registrato un'accentuata volatilità sui mercati finanziari ma le masse di risparmio gestito, pari a €154 miliardi a fine settembre 2018, sono largamente superiori al dato medio dello scorso anno (€144,2 miliardi) e sostengono il trend di crescita delle commissioni nette ricorrenti.

Le politiche di sviluppo della raccolta, il controllo dei costi e il costante presidio dei rischi, in assenza di ulteriori significativi allargamenti dei premi per il rischio sul debito italiano e delle conseguenti ricadute sui mercati finanziari, potranno consentire al nostro Gruppo di chiudere l'esercizio corrente con un risultato sostanzialmente in linea rispetto al 2017.

Evoluzione trimestrale delle commissioni nette ricorrenti

(milioni di euro)



Il Consiglio di Amministrazione

Milano, 5 novembre 2018

Le politiche contabili

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il Resoconto intermedio consolidato al 30 settembre 2018 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Resoconto, con riferimento alla classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati in maniera sostanziale rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato 2017. Tali modifiche derivano dall'applicazione obbligatoria, a decorrere dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS9 - Strumenti finanziari, emanato dallo IASB a luglio 2014 e omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS39 in materia di classificazione, valutazione e impairment degli strumenti finanziari;
- IFRS15 - Ricavi provenienti da contratti con clienti, omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 1905/2016, che ha sostituito lo IAS18 - Ricavi e lo IAS11 - Lavori su ordinazione.

Di seguito sono descritte le politiche contabili del Gruppo Fideuram, limitatamente alle modifiche introdotte a decorrere dal 1° gennaio 2018 per tener conto dell'applicazione dell'IFRS9 e dell'IFRS15. Tutti gli altri principi contabili adottati per la predisposizione del presente Resoconto sono conformi a quelli adottati per la formazione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 (al quale pertanto si fa rinvio per maggiori dettagli).

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio contabile IFRS9, il Gruppo ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dal principio – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi

omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo standard. Secondo le indicazioni diffuse a fine dicembre 2017 con l'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione", le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminare i valori comparativi dovranno includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Nel presente paragrafo, all'interno della sezione dedicata alla transizione al nuovo principio contabile IFRS9, è pertanto pubblicato un prospetto di raccordo che evidenzia le riclassifiche e le rettifiche effettuate per garantire una riesposizione dei dati in linea con le prescrizioni dell'IFRS9.

Il Resoconto intermedio consolidato comprende lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, ed è corredato da note illustrative sull'andamento della gestione. I prospetti contabili sono pubblicati nel formato previsto dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018. Il presente Resoconto è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto e gli importi in esso contenuti, se non diversamente specificato, sono esposti in milioni di euro.

Il conto economico dei primi nove mesi del 2018 è stato posto a confronto con quello dell'analogo periodo del 2017, mentre lo stato patrimoniale al 30 settembre 2018 è stato posto a confronto con quello al 31 dicembre 2017. I dati di confronto sono rappresentati dai saldi a suo tempo definiti applicando le prescrizioni dello IAS39, opportunamente riesposti all'interno dei nuovi schemi previsti dalla Banca d'Italia.

Nelle note illustrative, per agevolare la comparazione dei valori dei diversi periodi e fornire una lettura più chiara e immediata della situazione patrimoniale ed economica del Gruppo, i dati al 30 settembre 2018 sono esposti su schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati. Tali schemi sono stati costruiti attraverso opportuni raggruppamenti delle voci che compongono gli schemi ufficiali. I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassifiche effettuate sono forniti, con appositi prospetti di raccordo, in allegato al presente bilancio. Con riferimento allo schema di stato patrimoniale riclassificato, al fine di consentire un confronto su basi omogenee, i saldi comparativi al 1° gennaio 2018 sono stati determinati applicando il nuovo principio contabile IFRS9 ai saldi dello stato patrimoniale consolidato chiuso al 31 dicembre 2017 con l'applicazione del principio IAS39.

Il Resoconto intermedio consolidato non è oggetto di verifica da parte della società di revisione contabile.

AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

La tabella seguente riporta l'elenco delle società incluse nell'area di consolidamento integrale di Fideuram al 30 settembre 2018.

Partecipazioni in società controllate al 30.9.2018

DENOMINAZIONE	SEDE	IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA % DI PARTECIPAZIONE
Sanpaolo Invest SIM S.p.A.	Torino	Fideuram	100,000%
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	Milano	Fideuram	100,000%
Fideuram Investimenti SGR S.p.A.	Milano	Fideuram	99,500%
Siref Fiduciaria S.p.A.	Milano	Fideuram	100,000%
Fideuram Asset Management (Ireland) dac	Dublino	Fideuram	100,000%
Fideuram Bank (Luxembourg) S.A.	Lussemburgo	Fideuram	100,000%
Financière Fideuram S.A.	Parigi	Fideuram	99,999%
Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A.	Lugano	Fideuram	100,000%
DJ Inversiones S.A.	Buenos Aires	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Fideuram	95,000% 5,000%
Morval Vonwiller Holding S.A.	Sarnen	Fideuram	94,578%
Banque Morval S.A.	Ginevra	Morval Vonwiller Holding	100,000%
Morval SIM S.p.A.	Torino	Banque Morval	100,000%
Fiduciaria Generale e di Revisioni Contabili S.p.A.	Milano	Banque Morval Fideuram	60,000% 40,000%
Southern Group Ltd	George Town	Morval Vonwiller Holding	100,000%
Morval Vonwiller Advisors S.A.	Montevideo	Southern Group Limited	100,000%
Morval Vonwiller Assets Management Co. Ltd	Tortola	Morval Vonwiller Holding	100,000%
Morval Bank & Trust Cayman Ltd	George Town	Morval Vonwiller Assets Management	100,000%
Morval Gestion SAM	Monaco	Morval Vonwiller Holding	100,000%

Il Resoconto intermedio consolidato include Fideuram e le società da essa direttamente o indirettamente controllate o sottoposte a influenza notevole. Fideuram Vita S.p.A., di cui Fideuram possiede il 19,99% del capitale sociale e Qingdao Yicai Wealth Management Ltd, di cui Fideuram possiede il 25% del capitale sociale, sono consolidate con il metodo del patrimonio netto. I bilanci alla base del processo di consolidamento sono quelli predisposti dalle società controllate con riferimento al 30 settembre 2018, eventualmente rettificati per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo. I bilanci delle società che operano in aree diverse dall'Unione Monetaria Europea sono convertiti in euro applicando ai saldi di stato patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo e ai saldi di conto economico i cambi medi del periodo. Le eventuali differenze di cambio originate dalla conversione ai suddetti tassi di cambio sono rilevate nella riserva da valutazione.

Rispetto al 31 dicembre 2017 l'area di consolidamento del Gruppo Fideuram ha registrato l'uscita di Fideuram Fiduciaria in seguito alla fusione per incorporazione con Siref Fiduciaria S.p.A. con efficacia dal 1° gennaio 2018. Inoltre si segnalano le acquisizioni del Gruppo Morval Vonwiller e della società argentina DJ Inversiones S.A., entrambe realizzate nell'ambito del progetto di sviluppo estero della Divisione Private Banking di Intesa Sanpaolo.

LA TRANSIZIONE AL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS9

IFRS9: IL NUOVO PRINCIPIO CONTABILE SUGLI STRUMENTI FINANZIARI

Le disposizioni normative

Il nuovo principio contabile IFRS9 emanato dallo IASB a luglio 2014 e omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2067/2016 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS39 che fino al 31 dicembre 2017 aveva disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle quattro categorie contabili previste dallo IAS39, le attività finanziarie secondo l'IFRS9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere quindi valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse diano origine a flussi finanziari rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (c.d. "solely payment of principal and interest" – SPPI). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella ter-

za categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente in sede di iscrizione iniziale) per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva senza recycling).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS39. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value il nuovo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa), in luogo dell'incurred loss previsto dallo IAS39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite a conto economico. L'IFRS9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa invece l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento significativo rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso lo strumento finanziario risulti deteriorato (stage 3).

Più in dettaglio l'introduzione delle nuove regole di impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio (staging), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (primo stadio - stage 1), ovvero lifetime, per tutta la durata residua dello strumento (secondo stadio - stage 2), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito determinato mediante confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel "terzo stadio - stage 3" sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese lifetime;
- l'inclusione, nel calcolo delle perdite attese (Expected Credit Losses - ECL), di informazioni prospettiche (forward looking) legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare l'informativa sulle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio. Al riguardo il Gruppo, in coerenza con quanto definito da Intesa Sanpaolo, ha optato per il mantenimento delle attuali regole IAS39 (cosiddetto "opt-out").

Il progetto di implementazione in Fideuram

Al fine di determinare gli impatti che l'adozione dell'IFRS9 ha prodotto sull'organizzazione e sul reporting finanziario, Fideuram ha partecipato al progetto del Gruppo Intesa Sanpaolo volto a consentire l'implementazione coerente del nuovo principio a partire dal 1° gennaio 2018. Dopo aver approfondito le aree di influenza del principio e gli impatti qualitativi e quantitativi, sono stati implementati gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione organica ed efficace del nuovo principio.

Sono state declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI test). Dalle analisi condotte si conferma che, con riferimento al complesso dei crediti e dei titoli obbligazionari, l'intero portafoglio del Gruppo ha superato il test SPPI.

Con riferimento alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, il Gruppo Fideuram ha identificato i seguenti business model:

1. Hold to Collect, in cui confluiscono gli strumenti finanziari destinati a rimanere stabilmente in portafoglio e generare margine di interesse; tali strumenti finanziari saranno classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.
2. Hold to Collect and Sell, in cui confluiscono gli strumenti finanziari destinati a generare margine di interesse e massimizzare il ritorno sul portafoglio attraverso vendite per beneficiare di opportunità favorevoli di mercato; tali strumenti finanziari saranno classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
3. Other, in cui confluiscono principalmente, per un'attività minima e residuale, gli strumenti finanziari acquistati dalla clientela Private, valutati al fair value con impatto a conto economico.

In due casi si sono effettuate, a decorrere dal 1° gennaio 2018, talune riclassificazioni di portafoglio per tenere in considerazione, come previsto dal principio, i business model sottostanti alla data di prima applicazione dell'IFRS9. Tali riclassificazioni hanno riguardato in particolare alcuni titoli di debito valutati al fair value con impatto sul patrimonio netto ai sensi dello IAS39 che, in sede di prima applicazione del nuovo standard IFRS9, sono stati ricompresi nel business model Hold to Collect (e quindi valutati con il criterio del costo ammortizzato) e nel business model Other (e quindi valutati al fair value con contropartita nel conto economico).

Per quanto riguarda l'impairment, infine, sono state effettuate le seguenti attività:

- sono state definite le modalità di tracking della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2;
- sono stati definiti i modelli (inclusivi delle informazioni forward looking) per lo staging e per il calcolo dell'expected credit loss ad un anno e lifetime.

GLI EFFETTI DELLA PRIMA APPLICAZIONE DELL'IFRS9

Prospetti di raccordo tra schemi contabili pubblicati nel bilancio consolidato 2017 e schemi contabili IFRS9 (introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia) al 31 dicembre 2017

Si riportano di seguito i prospetti di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale pubblicato nel bilancio consolidato 2017 ed il nuovo schema di stato patrimoniale introdotto dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS9. In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017, determinati secondo lo IAS39, sono stati ricondotti nelle nuove voci contabili sulla base dei criteri di classificazione introdotti dall'IFRS9 ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e passivo.

Stato patrimoniale attivo

(milioni di euro)

IFRS9	IAS39	10. CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	20. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	30. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	40. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	60. CREDITI VERSO BANCHE	70. CREDITI VERSO CLIENTELA	80. DERIVATI DI COPERTURA	100. PARTECIPAZIONI	120. ATTIVITÀ MATERIALI	130. ATTIVITÀ IMMATERIALI	140. ATTIVITÀ FISCALI	160. ALTRE ATTIVITÀ	TOTALE DELL'ATTIVO
10. Cassa e disponibilità liquide		78												78
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			43	259	321									623
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					3.686									3.686
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					589	22.510	9.645							32.744
50. Derivati di copertura								5						5
70. Partecipazioni									148					148
90. Attività materiali										53				53
100. Attività immateriali											188			188
110. Attività fiscali												161		161
130. Altre attività													1.045	1.045
TOTALE DELL'ATTIVO		78	43	259	4.596	22.510	9.645	5	148	53	188	161	1.045	38.731

Le principali riclassifiche effettuate sui saldi di stato patrimoniale consolidato IAS39 al 31 dicembre 2017 per consentire la corretta applicazione delle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS9 sono le seguenti:

- la riclassifica di parte dei titoli di debito disponibili per la vendita ai sensi dello IAS39 che, per €589 milioni sono stati allocati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per €311 milioni sono confluiti tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico;
- la riclassifica degli strumenti finanziari detenuti al servizio dei piani di incentivazione dei Private Banker e dei risk takers del Gruppo classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value ai sensi dello IAS39 che, per complessivi €259 milioni, sono stati ricondotti tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico;
- la riclassifica delle quote di OICR classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita che, per complessivi

€10 milioni, sono state ricondotte tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Oltre alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno segnalare anche quelle conseguenti all'introduzione dei nuovi schemi ufficiali per effetto dell'aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia del dicembre 2017. A tal fine si evidenzia che:

- le previgenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono state ricondotte nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le voci relative alle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed alle attività finanziarie valutate al fair value sono state ricondotte nella voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Stato patrimoniale passivo

(milioni di euro)

IFRS9	IAS39	10. DEBITI VERSO BANCHE	20. DEBITI VERSO CLIENTELA	40. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	60. DERIVATI DI COPERTURA	80. PASSIVITÀ FISCALI	100. ALTRE PASSIVITÀ	110. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	120. FONDI PER RISCHI ED ONERI	140. RISERVE DA VALUTAZIONE	170. RISERVE	180. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	190. CAPITALE	220. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.641	30.581													33.222
20. Passività finanziarie di negoziazione			45	148											193
40. Derivati di copertura				833											833
60. Passività fiscali						96									96
80. Altre passività							1.097								1.097
90. Trattamento di fine rapporto del personale								53							53
100. Fondi per rischi ed oneri									459						459
120. Riserve da valutazione										(69)					(69)
150. Riserve											1.470				1.470
160. Sovrapprezzi di emissione												206			206
170. Capitale													300		300
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)														871	871
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	2.641	30.581	45	981	96	1.097	53	459	(69)	1.470	206	300	871	38.731	

Con riferimento alle passività finanziarie, non sono stati registrati impatti significativi di riclassificazione derivanti dalla transizione all'IFRS9. Si evidenzia, per completezza, esclusivamente la riclassifica nel portafoglio di negoziazione di alcuni derivati, per €148 milioni, precedentemente classificati come strumenti di hedging, per cui si è proceduto in sede di prima applicazione dell'IFRS9 alla rottura delle relazioni di copertura in quanto legati a strumenti finanziari iscritti nell'attivo di bilancio confluiti tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Anche per le voci del Passivo si ritiene opportuno ricordare le riclassifiche dovute ai nuovi schemi ufficiali introdotti dalla Circolare n. 262. A tal fine si segnala che le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e

titoli in circolazione sono confluite nella voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Riconciliazione tra stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le regole di classificazione dell'IFRS9) e stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le regole di valutazione e impairment dell'IFRS9)

Si riportano di seguito i prospetti di riconciliazione tra lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS39) che recepisce le riclassifiche determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS9 e lo stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS9). In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017 (determinati ai sensi dello IAS39) sono stati modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di valutazione e impairment al fine di determinare i saldi di apertura IFRS9 compliant.

Stato patrimoniale

(milioni di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2017	EFFETTO TRANSIZIONE A IFRS9		1.1.2018
		CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	IMPAIRMENT	
10. Cassa e disponibilità liquide	78			78
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	623			623
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.686			3.686
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.744	60	(34)	32.770
50. Derivati di copertura	5			5
70. Partecipazioni	148			148
90. Attività materiali	53			53
100. Attività immateriali	188			188
110. Attività fiscali	161	13		174
130 Altre attività	1.045			1.045
TOTALE DELL'ATTIVO	38.731	73	(34)	38.770

VOCI DEL PASSIVO	31.12.2017	EFFETTO TRANSIZIONE A IFRS9		1.1.2018
		CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	IMPAIRMENT	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.222			33.222
20. Passività finanziarie di negoziazione	193			193
40. Derivati di copertura	833			833
60. Passività fiscali	96		(1)	95
80. Altre passività	1.097			1.097
90. Trattamento di fine rapporto del personale	53			53
100. Fondi per rischi ed oneri	459		2	461
120. Riserve da valutazione	(69)		119	50
150. Riserve	1.470		(81)	1.389
160. Sovrapprezzi di emissione	206			206
170. Capitale	300			300
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	871			871
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	38.731		39	38.770

Riconciliazione tra Patrimonio netto IAS39 e Patrimonio netto IFRS9

Si riporta di seguito lo schema di riepilogo degli impatti sul Patrimonio netto consolidato al 1° gennaio 2018 dopo la transizione all'IFRS9.

Impatto sul Patrimonio netto consolidato della prima applicazione dell'IFRS 9 al netto dell'effetto fiscale

(milioni di euro)

Adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del modello di business	62
Impairment di strumenti finanziari, garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	(24)
Totale	38

La classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS9 e la conseguente diversa metrica di valutazione hanno determinato un impatto positivo (al netto dell'effetto fiscale) di €62 milioni sul Patrimonio netto consolidato del Gruppo. Tale effetto è attribuibile in dettaglio ai seguenti fattori:

- l'adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie per effetto della modifica del modello di business ha determinato un impatto positivo di €40 milioni;
- la conferma in sede di prima applicazione dell'IFRS9 del modello di business Hold to Collect ha comportato la cancellazione contabile della riserva negativa di patrimonio netto relativa ai titoli di debito che nel 2008/2009, in seguito alla modifica allo IAS39, erano stati riclassificati dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio crediti. Lo storno di tale riserva negativa, in contropartita del valore di bilancio dei titoli, ha determinato un impatto positivo di €22 milioni.

L'applicazione delle nuove regole di impairment (expected credit losses) alle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, alle garanzie rilasciate ed agli impegni ad erogare fondi ha determinato un impatto negativo (al netto dell'effetto fiscale) pari a €24 milioni.

LE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si riporta di seguito la descrizione delle principali variazioni introdotte in seguito all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 con specifica evidenza delle nuove voci di bilancio. Per la descrizione delle altre voci di bilancio si rimanda alla nota integrativa consolidata al 31 dicembre 2017.

I CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio contabile IFRS9 dipende da due criteri, o driver, di classificazione:

- il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model);
- le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie.

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione in bilancio delle attività finanziarie secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano il test sulle caratteristiche contrattuali (SPPI test) e rientrano nel business model Hold to Collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to Collect and Sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI – oltre all'analisi relativa al business model – è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" – SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e per i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione in bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale e finché è rilevata in bilancio l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI.

Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali risultino significativamente differenti rispetto ai flussi di cassa di uno strumento benchmark, i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI. Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, ecc.).

Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- Hold to Collect (HTC): si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- Hold to Collect and Sell (HTCS): è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e anche attraverso un'attività di vendita che è par-

te integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;

- **Other/Trading:** si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect e Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica a un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. Il business model non dipende dalle intenzioni del management relativamente ad un singolo strumento finanziario ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management con l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

Per i portafogli Hold to Collect, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficino la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi di capitale e pagamenti di interessi sull'importo del capitale da restituire, oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiet-

tivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");

- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test sulle caratteristiche contrattuali (SPPI test);
- gli strumenti di capitale – non qualificabili di controllo e collegamento – per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVOCI)

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo può essere conseguito sia con l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente sia con la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell");

- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Sono inoltre inclusi in questa categoria gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test sulle caratteristiche contrattuali (SPPI test);
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico. Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai dividendi.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS9 con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (esposizione in bonis per le quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizione deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario. Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Più in particolare vengono rilevati in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in questa categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Tale metodo non viene utilizzato per le attività valutate al costo storico, la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel conto economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la significatività di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (lifetime) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD). Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come deteriorata, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a conto economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse. In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono ogget-

to di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario. In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono sostanziali. La valutazione circa la sostanzialità della modifica deve essere effettuata considerando elementi sia qualitativi sia quantitativi.

Le analisi volte a definire la sostanzialità delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
- le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi all'onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
- le seconde, effettuate per ragioni di rischio creditizio (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quella effettuata tramite il "modification accounting" – che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario – e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali ad esempio il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti) che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto significativo sui flussi contrattuali originari.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

OPERAZIONI DI COPERTURA

Il Gruppo si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura.

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS9. Per tali fattispecie sono adottate le medesime modalità di allocazione tra i tre stage e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS9.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre invece verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione in tal caso pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;

- ove tali indicatori non sussistano l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione in tal caso, pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio relativo, che si configura come il driver principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che risulti tale da almeno 30 giorni; in presenza di tale fattispecie la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e ne consegue il passaggio nello stage 2;
- l'eventuale presenza di misure di forbearance che comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni dell'IFRS9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno; nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default; nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammon-tare dell'esposizione al momento del default.

TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nell'esercizio in cui vengono applicate per la prima volta le disposizioni in materia di classificazione e valutazione delle attività finanziarie di cui all'IFRS9, è necessario fornire alcune informazioni integrative. A tal fine si segnala che il Gruppo, in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile, ha riclassificato nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato €589 milioni di titoli obbligazionari del portafoglio disponibile per la vendita.

La tabella seguente riporta il valore contabile, il fair value e gli effetti sulla redditività complessiva del Gruppo dei titoli riclassificati.

(milioni di euro)

TIPOLOGIA STRUMENTO FINANZIARIO	PORTAFOGLIO DI PROVENIENZA	PORTAFOGLIO DI DESTINAZIONE	DATA DI RICLASSIFICAZIONE	VALORE DI BILANCIO RICLASSIFICATO AL 30.9.2018	FAIR VALUE AL 30.9.2018	PLUS/ MINUSVALENZE IN ASSENZA DEL TRASFERIMENTO NEL PATRIMONIO NETTO (ANTE IMPOSTE)	INTERESSI ATTIVI REGISTRATI NEL PERIODO (ANTE IMPOSTE)
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.1.2018	611	543	(69)	10

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	30.9.2018	31.12.2017
10. Cassa e disponibilità liquide	253	78
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	298	302
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	31	43
b) attività finanziarie designate al fair value	-	259
c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	267	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.151	4.596
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.249	32.155
a) crediti verso banche	23.753	22.510
b) crediti verso clientela	11.496	9.645
50. Derivati di copertura	2	5
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1)	-
70. Partecipazioni	156	148
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
90. Attività materiali	81	53
100. Attività immateriali	213	188
di cui: avviamento	167	140
110. Attività fiscali	160	161
a) correnti	38	26
b) anticipate	122	135
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
130. Altre attività	1.008	1.045
TOTALE DELL'ATTIVO	40.570	38.731

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	30.9.2018	31.12.2017
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.444	33.222
a) debiti verso banche	2.469	2.641
b) debiti verso clientela	32.975	30.581
c) titoli in circolazione	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	30	45
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40. Derivati di copertura	785	981
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60. Passività fiscali	97	96
a) correnti	47	35
b) differite	50	61
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80. Altre passività	1.064	1.097
90. Trattamento di fine rapporto del personale	51	53
100. Fondi per rischi e oneri:	447	459
a) impegni e garanzie rilasciate	2	-
b) quiescenza e obblighi simili	11	11
c) altri fondi per rischi e oneri	434	448
110. Riserve tecniche	-	-
120. Riserve da valutazione	(4)	(69)
130. Azioni rimborsabili	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-
150. Riserve	1.493	1.470
160. Sovrapprezzi di emissione	206	206
170. Capitale	300	300
180. Azioni proprie (-)	-	-
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	657	871
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	40.570	38.731

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	9 MESI 2018	9 MESI 2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	180	248
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	244	237
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(62)	(117)
30. Margine di interesse	118	131
40. Commissioni attive	1.844	1.775
50. Commissioni passive	(579)	(535)
60. Commissioni nette	1.265	1.240
70. Dividendi e proventi simili	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6	7
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	1
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	23	15
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11	6
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12	9
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	4
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	4
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
120. Margine di intermediazione	1.412	1.398
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(2)	(6)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2)	(1)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	(5)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.410	1.392
160. Premi netti	-	-
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.410	1.392
190. Spese amministrative:	(632)	(590)
a) spese per il personale	(255)	(246)
b) altre spese amministrative	(377)	(344)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11)	(32)
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
b) altri accantonamenti netti	(11)	(32)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3)	(2)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(11)	(16)
230. Altri oneri/proventi di gestione	178	165
240. Costi operativi	(479)	(475)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	6	9
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	8
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	937	934
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(280)	(272)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	657	662
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
330. Utile (Perdita) del periodo	657	662
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-
350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	657	662

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Prospetto della redditività consolidata complessiva

(milioni di euro)

	9 MESI 2018	9 MESI 2017
10. Utile (Perdita) del periodo	657	662
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-	-
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	-	-
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(54)	14
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	4	(2)
120. Copertura dei flussi finanziari	3	(2)
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(56)	21
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(5)	(3)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(54)	14
180. Redditività complessiva	603	676
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
200. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	603	676

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

(milioni di euro)

	ESISTENZE AL 31.12.2017	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE AL 1.1.2018	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		VARIAZIONI DEL PERIODO									PATRIMONIO NETTO AL 30.9.2018	PATRIMONIO NETTO DI GRUPPO AL 30.9.2018	PATRIMONIO NETTO DI TERZI AL 30.9.2018	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO											
							EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS	VARIAZIONI INTERESSENZE PARTECIPATIVE	REDDITTIVITÀ COMPLESSIVA 30.9.2018				
Capitale:	300	-	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300	300	-	
a) azioni ordinarie	300	-	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300	300	-	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovraprezzi di emissione	206	-	206	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	206	206	-	
Riserve:	1.470	(81)	1.389	83	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-	1.493	1.493	-	
a) di utili	1.396	(81)	1.315	83	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-	1.419	1.419	-	
b) altre	74	-	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74	74	-	
Riserve da valutazione	(69)	119	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(54)	(4)	(4)	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Utile (Perdita) del periodo	871	-	871	(83)	(788)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	657	657	657	
Patrimonio netto	2.778	38	2.816	-	(788)	21	-	-	-	-	-	-	-	-	603	2.652	2.652	
Patrimonio netto di Gruppo	2.778	38	2.816	-	(788)	21	-	-	-	-	-	-	-	-	603	2.652	-	
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

(milioni di euro)

	ESISTENZE AL 31.12.2016	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE AL 1.1.2017	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		VARIAZIONI DEL PERIODO										PATRIMONIO NETTO AL 30.9.2017	PATRIMONIO NETTO DI GRUPPO AL 30.9.2017	PATRIMONIO NETTO DI TERZI AL 30.9.2017		
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO													
							EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	ACCONTI SU DIVIDENDI	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS	VARIAZIONI INTERESSENZE PARTECIPATIVE	REDDITTIVITÀ COMPLESSIVA 30.9.2017					
Capitale:	300	-	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300	300	-
a) azioni ordinarie	300	-	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300	300	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	206	-	206	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	206	206	-
Riserve:	1.373	-	1.373	72	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.456	1.456	-
a) di utili	1.299	-	1.299	72	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.382	1.382	-
b) altre	74	-	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74	74	-
Riserve da valutazione	(84)	-	(84)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	(70)	(70)	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconti su dividendi	(600)	-	(600)	-	600	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	786	-	786	(72)	(714)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	662	662	662
Patrimonio netto	1.981	-	1.981	-	(114)	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	676	2.554	2.554
Patrimonio netto di Gruppo	1.981	-	1.981	-	(114)	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	676	2.554	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Paolo Maria Vittorio Grandi

L'Amministratore Delegato
Paolo Molesini


Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Paolo Bacciga

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Paolo Bacciga, dichiara, tenuto anche conto del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto Intermedio di Gestione consolidato al 30 settembre 2018 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 5 novembre 2018

Paolo Bacciga
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegati

Criteri di redazione dei prospetti contabili riesposti

L'analisi comparativa dei dati patrimoniali ed economici dei primi nove mesi del 2018 rispetto ai corrispondenti saldi del 2017 risente:

- degli impatti della prima applicazione del principio contabile IFRS9 che a partire dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS39 in materia di classificazione, valutazione e impairment degli strumenti finanziari oltre che di operazioni di copertura. L'introduzione dell'IFRS9 ha portato ad una revisione completa degli schemi di bilancio da parte della Banca d'Italia la quale, con il 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005, ha pubblicato i nuovi prospetti contabili obbligatori per i bilanci delle banche;
- dell'acquisizione da parte di Fideuram in data 10 aprile 2018 del 94,6% del capitale sociale di Morval Vonwiller Holding, società finanziaria che esercita il controllo sull'omonimo Gruppo svizzero attivo nel private banking e nel wealth management.

Al fine di consentire un confronto su basi omogenee e rappresentare adeguatamente gli effetti rivenienti dalla pri-

ma applicazione dell'IFRS9 e dall'acquisizione del Gruppo Morval Vonwiller, sono di seguito presentati i prospetti di raccordo tra gli schemi di stato patrimoniale e conto economico ufficiali e i corrispondenti schemi riesposti, ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente le variazioni intervenute nel corso dei primi nove mesi del 2018, senza peraltro cambiare il risultato d'esercizio ed il patrimonio netto rispetto agli schemi di bilancio ufficiali pubblicati nei periodi precedenti. Gli effetti netti delle rettifiche sono stati rilevati nell'utile di terzi del conto economico riesposto e nel patrimonio di terzi dello stato patrimoniale riesposto. In particolare:

- lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 è stato riesposto in modo da includere, a fini comparativi, sia gli impatti della prima applicazione dell'IFRS9 sia il contributo del Gruppo Morval Vonwiller;
- il conto economico è stato riesposto in modo da includere nei risultati consolidati il contributo del Gruppo Morval Vonwiller sia per i primi tre mesi del 2018 sia per i primi nove mesi del 2017.

Prospetti di raccordo tra schemi ufficiali e schemi riesposti

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato pubblicato al 31 dicembre 2017 e stato patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2018 riesposto

(milioni di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	STATO PATRIMONIALE PUBBLICATO AL 31 DICEMBRE 2017	EFFETTO TRANSIZIONE A IFRS9	VARIAZIONE PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO (*)	STATO PATRIMONIALE RIESPOSTO AL 1° GENNAIO 2018
10. Cassa e disponibilità liquide	78	-	94	172
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	302	321	8	631
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	43	-	3	46
b) attività finanziarie designate al fair value	259	-	-	-
c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	580	5	585
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.596	(910)	100	3.786
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.155	615	185	32.955
a) crediti verso banche	22.510	(3)	109	22.616
b) crediti verso clientela	9.645	618	76	10.339
50. Derivati di copertura	5	-	-	5
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
70. Partecipazioni	148	-	-	148
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-
90. Attività materiali	53	-	29	82
100. Attività immateriali	188	-	1	189
di cui: avviamento	140	-	-	140
110. Attività fiscali	161	13	1	175
a) correnti	26	-	1	27
b) anticipate	135	13	-	148
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
130. Altre attività	1.045	-	13	1.058
TOTALE DELL'ATTIVO	38.731	39	431	39.201

(*) Dati relativi al contributo del Gruppo Morval Vonwiller relativi all'esercizio 2017.

(milioni di euro)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	STATO PATRIMONIALE PUBBLICATO AL 31 DICEMBRE 2017	EFFETTO TRANSIZIONE A IFRS9	VARIAZIONE PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO (*)	STATO PATRIMONIALE RIESPOSTO AL 1° GENNAIO 2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.222	-	267	33.489
a) debiti verso banche	2.641	-	3	2.644
b) debiti verso clientela	30.581	-	264	30.845
c) titoli in circolazione	-	-	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	45	148	3	196
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	981	(148)	-	833
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
60. Passività fiscali	96	(1)	6	101
a) correnti	35	-	-	35
b) differite	61	(1)	6	66
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80. Altre passività	1.097	-	4	1.101
90. Trattamento di fine rapporto del personale	53	-	-	53
100. Fondi per rischi e oneri:	459	2	1	462
a) impegni e garanzie rilasciate	-	2	-	2
b) quiescenza e obblighi simili	11	-	-	11
c) altri fondi per rischi e oneri	448	-	1	449
110. Riserve tecniche	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	(69)	119	-	50
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-	-	-
150. Riserve	1.470	(81)	-	1.389
160. Sovrapprezzi di emissione	206	-	-	206
170. Capitale	300	-	-	300
180. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-	150	150
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	871	-	-	871
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	38.731	39	431	39.201

(*) Dati relativi al contributo del Gruppo Morval Vonwiller relativi all'esercizio 2017.

Raccordo tra conto economico consolidato pubblicato al 30 settembre 2017 e conto economico consolidato al 30 settembre 2017 riesposto

(milioni di euro)

	9 MESI 2017 PUBBLICATO	VARIAZIONE PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO (*)	9 MESI 2017 RIESPOSTO
10. Interessi attivi e proventi assimilati	248	2	250
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	237	2	239
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(117)	(1)	(118)
30. Margine di interesse	131	1	132
40. Commissioni attive	1.775	20	1.795
50. Commissioni passive	(535)	(3)	(538)
60. Commissioni nette	1.240	17	1.257
70. Dividendi e proventi simili	-	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7	3	10
90. Risultato netto dell'attività di copertura	1	-	1
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	15	1	16
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6	-	6
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9	1	10
c) passività finanziarie	-	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4	1	5
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	4	-	4
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	1
120. Margine di intermediazione	1.398	23	1.421
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(6)	-	(6)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1)	-	(1)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5)	-	(5)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.392	23	1.415
160. Premi netti	-	-	-
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-	-
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.392	23	1.415
190. Spese amministrative:	(590)	(19)	(609)
a) spese per il personale	(246)	(13)	(259)
b) altre spese amministrative	(344)	(6)	(350)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(32)	-	(32)
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	-
b) altri accantonamenti netti	(32)	-	(32)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2)	-	(2)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(16)	-	(16)
230. Altri oneri/proventi di gestione	165	-	165
240. Costi operativi	(475)	(19)	(494)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	9	-	9
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	8	-	8
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	934	4	938
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(272)	(1)	(273)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	662	3	665
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-
330. Utile (Perdita) del periodo	662	3	665
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	(3)	(3)
350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	662	-	662

(*) Saldi relativi al contributo del Gruppo Morval Vonwiller dei primi nove mesi 2017.

Raccordo tra conto economico consolidato al 30 settembre 2018 e conto economico consolidato al 30 settembre 2018 riesposto

(milioni di euro)

	9 MESI 2018	VARIAZIONE PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO (*)	9 MESI 2018 RIESPOSTO
10. Interessi attivi e proventi assimilati	180	-	180
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	244	-	244
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(62)	-	(62)
30. Margine di interesse	118	-	118
40. Commissioni attive	1.844	6	1.850
50. Commissioni passive	(579)	(1)	(580)
60. Commissioni nette	1.265	5	1.270
70. Dividendi e proventi simili	-	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6	1	7
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	23	-	23
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11	-	11
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12	-	12
c) passività finanziarie	-	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-
120. Margine di intermediazione	1.412	6	1.418
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(2)	-	(2)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2)	-	(2)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.410	6	1.416
160. Premi netti	-	-	-
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-	-
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.410	6	1.416
190. Spese amministrative:	(632)	(6)	(638)
a) spese per il personale	(255)	(4)	(259)
b) altre spese amministrative	(377)	(2)	(379)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11)	-	(11)
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	-
b) altri accantonamenti netti	(11)	-	(11)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3)	-	(3)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(11)	-	(11)
230. Altri oneri/proventi di gestione	178	-	178
240. Costi operativi	(479)	(6)	(485)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	6	-	6
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	937	-	937
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(280)	-	(280)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	657	-	657
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-
330. Utile (Perdita) del periodo	657	-	657
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-
350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	657	-	657

(*) Saldi relativi al contributo del Gruppo Morval Vonwiller dei primi tre mesi 2018.

Criteri di redazione dei prospetti contabili riclassificati

Per agevolare la comparazione dei valori dei diversi periodi e fornire una lettura più chiara e immediata della situazione patrimoniale ed economica, i dati al 30 settembre 2018 sono esposti su schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati. Tali schemi sono stati costruiti attraverso opportuni raggruppamenti delle voci che compongono gli schemi ufficiali.

Inoltre, per meglio rappresentare l'andamento gestionale ordinario, nello schema di conto economico riclassificato sono state effettuate le seguenti variazioni:

- il risultato netto delle attività finanziarie, le commissioni e gli accantonamenti sono stati esposti al netto della componente di rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti che nello schema ufficiale viene rilevata nel risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e, in quanto di spettanza dei Private Banker, iscritta tra le commissioni passive e gli accantonamenti;
- il risultato netto delle attività finanziarie e le spese per il personale sono stati esposti al netto della variazione di fair value delle azioni Intesa Sanpaolo acquistate nell'ambito dei sistemi di incentivazione del personale dipendente;
- gli oneri per imposte di bollo su conti correnti e depositi amministrati, che nello schema ufficiale sono rilevati tra le spese amministrative, sono stati esposti al netto dei proventi per recuperi;
- le commissioni sono state esposte al netto della quota correlata al margine di interesse;
- i proventi e gli oneri di natura non ricorrente sono stati riclassificati a voce propria, al netto dell'effetto fiscale, nella riga "Proventi (oneri) non ricorrenti (al netto delle imposte)";
- gli oneri sostenuti per mantenere la stabilità del sistema bancario (costituiti dalle contribuzioni al Sistema di garanzia dei depositi e al Fondo unico per la risoluzione degli enti creditizi, oltre agli oneri connessi allo schema volontario istituito dal Fondo interbancario di tutela dei depositi) sono stati riclassificati a voce propria, al netto dell'effetto fiscale, nella riga "Oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)".

Prospetti di raccordo tra schemi riesposti e schemi riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO - ATTIVO	VOCI DELLO SCHEMA DI STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - ATTIVO	30.9.2018	1.1.2018
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		298	631
	<i>Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</i>	298	631
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		3.151	3.786
	<i>Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	3.151	3.786
Crediti verso banche		23.753	22.616
	<i>Voce 40. a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche</i>	23.753	22.616
Crediti verso clientela		11.496	10.339
	<i>Voce 40. b) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela</i>	11.496	10.339
Derivati di copertura		2	5
	<i>Voce 50. Derivati di copertura</i>	2	5
Partecipazioni		156	148
	<i>Voce 70. Partecipazioni</i>	156	148
Attività materiali e immateriali		294	271
	<i>Voce 90. Attività materiali</i>	81	82
	<i>Voce 100. Attività immateriali</i>	213	189
Attività fiscali		160	175
	<i>Voce 110. Attività fiscali</i>	160	175
Altre voci dell'attivo		1.260	1.230
	<i>Voce 10. Cassa e disponibilità liquide</i>	253	172
	<i>Voce 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	(1)	-
	<i>Voce 130. Altre attività</i>	1.008	1.058
Totale attivo	Totale dell'attivo	40.570	39.201

VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO - PASSIVO	VOCI DELLO SCHEMA DI STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - PASSIVO	30.9.2018	1.1.2018
Debiti verso banche		2.469	2.644
	<i>Voce 10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche</i>	2.469	2.644
Debiti verso clientela		32.975	30.845
	<i>Voce 10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela</i>	32.975	30.845
Passività finanziarie di negoziazione		30	196
	<i>Voce 20. Passività finanziarie di negoziazione</i>	30	196
Derivati di copertura		785	833
	<i>Voce 40. Derivati di copertura</i>	785	833
Passività fiscali		97	101
	<i>Voce 60. Passività fiscali</i>	97	101
Altre voci del passivo		1.115	1.154
	<i>Voce 80. Altre passività</i>	1.064	1.101
	<i>Voce 90. Trattamento di fine rapporto del personale</i>	51	53
Fondi per rischi e oneri		447	462
	<i>Voce 100. Fondi per rischi e oneri</i>	447	462
Capitale sociale e riserve		1.995	1.945
	<i>Voci 120, 150, 160, 170 Patrimonio di pertinenza del Gruppo</i>	1.995	1.945
Patrimonio di pertinenza di terzi		-	150
	<i>190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)</i>	-	150
Utile netto		657	871
	<i>Voce 200. Utile (Perdita) del periodo</i>	657	871
Totale passivo	Totale del passivo e del patrimonio netto	40.570	39.201

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

VOCI DEL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO	VOCI DELLO SCHEMA DI CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RIESPOSTO	9 MESI 2018	9 MESI 2017
Margine d'interesse		112	122
	Voce 30. Margine d'interesse	118	132
	- Voce 60. (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al margine di interesse	(6)	(10)
Risultato netto delle attività e passività finanziarie		31	29
	Voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7	10
	Voce 90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	1
	Voce 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto	23	16
	Voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	5
	- Voce 190. a) (parziale) Rendimento azioni Intesa Sanpaolo per piani di remunerazione e incentivazione	1	(1)
	- Voce 200. (parziale) Componente rendimento delle polizze assicurative a favore delle Reti	-	(2)
Commissioni nette		1.276	1.267
	Voce 60. Commissioni nette	1.270	1.257
	- Voce 60. (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al margine di interesse	6	10
Margine di intermediazione		1.419	1.418
Rettifiche di valore nette per rischio di credito		(2)	(1)
	Voce 130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	(2)	(6)
	- Voce 130. (parziale) Oneri riguardanti il sistema bancario	-	5
Risultato netto della gestione finanziaria		1.417	1.417
Spese per il personale		(253)	(243)
	Voce 190. a) Spese per il personale	(259)	(259)
	- Voce 190. a) (parziale) Rendimento azioni Intesa Sanpaolo per piani di remunerazione e incentivazione	(1)	1
	- Voce 190. a) (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	7	15
Altre spese amministrative		(172)	(169)
	Voce 190. b) Altre spese amministrative	(379)	(350)
	- Voce 230. (parziale) Recupero imposte indirette e tasse	179	164
	- Voce 190. b) (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	9	3
	- Voce 190. b) (parziale) Oneri relativi all'integrazione dell'Hub svizzero	1	-
	- Voce 190. b) (parziale) Oneri riguardanti il sistema bancario	18	14
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali		(7)	(11)
	Voce 210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3)	(2)
	Voce 220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(11)	(16)
	- Voce 220. (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	7	7
Spese di funzionamento		(432)	(423)
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri		(11)	(22)
	Voce 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11)	(32)
	- Voce 200. (parziale) Componente rendimento delle polizze assicurative a favore delle Reti	-	2
	- Voce 200. (parziale) Oneri riguardanti il sistema bancario	-	8
Utili (perdite) delle partecipazioni		6	9
	Voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	6	9
Altri proventi (oneri) di gestione		(1)	1
	Voce 230. Altri oneri/proventi di gestione	178	165
	- Voce 230. (parziale) Recupero imposte indirette e tasse	(179)	(164)
	Voce 280. Utili (perdite) da cessione da investimenti	-	8
	- Voce 280. Utili (perdite) da cessione da investimenti	-	(8)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		979	982
Imposte sul reddito del periodo per l'operatività corrente		(294)	(287)
	Voce 300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(280)	(273)
	- Voce 280. Impatto fiscale su Utili (perdite) da cessione da investimenti	-	3
	- Voce 300. (parziale) Impatto fiscale su oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	(8)	(8)
	- Voce 300. (parziale) Impatto fiscale su oneri riguardanti il sistema bancario	(6)	(9)
Oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		(12)	(18)
	- Voce 130. (parziale) Oneri riguardanti il sistema bancario	-	(5)
	- Voce 190. b) (parziale) Oneri riguardanti il sistema bancario	(18)	(14)
	- Voce 200. (parziale) Oneri riguardanti il sistema bancario	-	(8)
	- Voce 300. (parziale) Impatto fiscale su oneri riguardanti il sistema bancario	6	9
Proventi (oneri) non ricorrenti al netto delle imposte		(16)	(12)
	- Voce 190. a) (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	(7)	(15)
	- Voce 190. b) (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	(9)	(3)
	- Voce 190. b) (parziale) Oneri relativi all'integrazione dell'Hub svizzero	(1)	-
	- Voce 220. (parziale) Oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	(7)	(7)
	- Voce 280. Utili (perdite) da cessione da investimenti	-	8
	- Voce 300. (parziale) Impatto fiscale su oneri relativi all'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking	8	8
	- Voce 300. (parziale) Impatto fiscale su Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(3)
Utile (perdita) di pertinenza di terzi		-	(3)
	Voce 340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	(3)
Utile netto	Voce 350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	657	662

Design e Realizzazione a cura di:



MERCURIO_{GP}
www.mercuriogp.eu



Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®).

Per la stampa sono stati usati inchiostri con solventi a base vegetale.

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



CARLO BRANCACCIO (*Napoli 1861-1920*)
Napoli, via Toledo: impressione di pioggia, 1888-1889 ca
olio su tela, 40 x 80 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli

Il dipinto *Napoli, via Toledo: impressione di pioggia*, di Carlo Brancaccio rappresenta *en plein air* una scena di vita quotidiana con vivace gusto narrativo. L'autore è noto soprattutto per le luminose raffigurazioni delle vie e dei luoghi più caratteristici di Napoli, per le scene marine e i paesaggi.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente in via Toledo, nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli. La raccolta di dipinti dell'Ottocento, in particolare, offre un percorso significativo nella pittura di paesaggio che in ambito napoletano conobbe uno sviluppo straordinario, in linea con quanto di più all'avanguardia si andava realizzando nel resto d'Europa.



Torino - Sede Legale

Piazza San Carlo, 156 - 10121 Torino

Telefono 011 5773511 - Fax 011 548194

Milano - Rappresentanza Stabile

Via Montebello, 18 - 20121 Milano

Telefono 02 85181 - Fax 02 85185235

www.fideuram.it

